

COMUNE DI MOLINELLA
CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

PIANO URBANISTICO GENERALE

LEGGE REGIONALE N.24 DEL 21.12.2017

—
VINCOLI

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

ELABORATO:

VIN.RIR – Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

COPI A CONF OR ME AI SENSI DELL' ART. 23, COMMA 1 DEL
DECRETO LEGISLATIVO, N. 82/2005 DELL'ORIGINALE
SOTTOSCRITTO CON FIRMA DIGITALE E MEMORIZZATO
SU BANCA DATI DEL COMUNE DI MOLINELLA (BO).



Comune
di Molinella
Città Metropolitana di Bologna



PUG ASSUNTO CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N. _____ DEL _____
PUG ADOTTATO CON DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. _____ DEL _____
PUG APPROVATO CON DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. _____ DEL _____

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO	3
3. LA NORMATIVA URBANISTICA E IL RAPPORTO CON GLI STABILIMENTI R.I.R.....	5
ART. 3.1. IL PTM	5
ART.3.2 IL PUG.....	6
4. INDIVIDUAZIONE DEGLI STABILIMENTI RIR.....	7
5. COMPATIBILITÀ TERRITORIALE	9
6. C.F.G. RETTIFICHE S.R.L. E RECHIM S.R.L. (ARGENTA).....	9
ALLEGATO A.....	11
DOCUMENTO TECNICO DI RIFERIMENTO – ARPAE	11
(Aggiornamento Luglio 2022)	11
ALLEGATO B.....	19
PIANO EMERGENZA ESTERNA (PEE)	19

1. Premessa

Gli strumenti urbanistici che individuano e disciplinano, anche in relazione ai contenuti del PTM, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione ai sensi del D.Lgs 334/99 devono comprendere l'Elaborato Tecnico Rischio di Incidenti Rilevanti (E.R.I.R).

Il presente Testo rappresenta l'Elaborato Tecnico Rischio di Incidente Rilevante del PUG relativo ai allo stabilimento a rischio di incidente rilevante (RIR) presenti nel Comune di Molinella

L'elaborato stabilisce i requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate dagli stabilimenti e depositi soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7, 8 del D.Lgs n.334 del 17/08/1999 con riferimento alla destinazione e utilizzazione dei suoli al fine di prevenire gli incidenti rilevanti e connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente.

La tavola dei Vincoli individua le aree di danno, oggetto di limitazioni urbanistiche, delle industrie a Rischio Incidente Rilevante.

Al 1 Gennaio 2022 risultano in attività:

OVAKO ,MOLINELLA S.P.Avako Molinella S.p.A.- Molinella (BO), Via Filippo Turati, 11- Stabilimento di soglia inferiore;

Oltre a questo è da rilevare la presenza di ulteriori due stabilimenti localizzati nel Comune di Argenta (FE) che, per la loro vicinanza e le loro caratteristiche, possono avere influenza negativa sul territorio molinellese. Infatti nel territorio del Comune di Molinella ricadono le aree di danno dei seguenti stabilimenti in attività al 1 Gennaio 2022 nel territorio di Argenta:

RECHIM S.R.L. – Argenta (FE), via Argentana 4 - Stabilimento di soglia superiore;

CROMITAL S.p.A. - Ostellato (FE), Via Giotto 4 - Stabilimento di soglia superiore;

2. Inquadramento normativo

Il presente Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti (Elaborato "RIR")", è elaborato anche ai fini della redazione del Piano Urbanistico Generale ed è predisposto in applicazione del Decreto Ministeriale dei Lavori Pubblici 9 maggio 2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante" allo scopo di individuare e disciplinare per il Comune di Molinella le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, in funzione dello stabilimento a rischio di incidente rilevante presente sul territorio comunale.

Il **decreto legislativo 105/2015** "Attuazione della **direttiva 2012/18/UE** relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" identifica come stabilimenti a rischio di

incidente rilevante quelli nei quali, un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati, dia luogo ad un pericolo grave (immediato o differito), per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, ed in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

Gli stabilimenti ricadenti nel campo di applicazione della norma statale sono suddivisi in due grandi gruppi, gli stabilimenti di "**soglia inferiore**" (ex art. 6 del DLgs 334/99) e stabilimenti di "**soglia superiore**" (ex art. 8 del DLgs 334/99) in cui le sostanze pericolose sono presenti in quantità più elevate. La normativa nazionale di riferimento conferisce alla Regione (o soggetto da essa designato) le competenze relative agli stabilimenti di soglia inferiore, mentre conferma la competenza dello Stato (Ministero Interno) relativamente agli stabilimenti di soglia superiore. Oggi, a seguito dell'emanazione della legge di riordino (Legge regionale n. 13/2015) tutte le funzioni amministrative su tale materia, sono esercitate dalla Regione, tramite l'Arpae (Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia).

Il Comune, a norma dell'articolo 8 del D. Lgs 105/2015, fra le altre cose, esercita le funzioni relative al controllo dell'urbanizzazione in relazione alla presenza di stabilimenti, con le modalità specificate all'articolo 22 del medesimo decreto. In particolare, il citato articolo 22 stabilisce che, nelle zone interessate dagli stabilimenti si "applicano requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale, con riferimento alla destinazione e utilizzazione dei suoli, che tengono conto degli obiettivi di prevenire gli incidenti rilevanti o di limitarne le conseguenze, nei casi di:

- a) insediamenti di stabilimenti nuovi;
- b) modifiche degli stabilimenti di cui all'articolo 18, comma 1 del decreto;
- c) nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali, vie di trasporto, luoghi frequentati dalla collettività sia ad uso pubblico che ad uso privato, zone residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possono aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.

Per l'espletamento delle attività indicate nel citato articolo 18 del decreto, le autorità competenti in materia di pianificazione territoriale e urbanistica (per la scala comunale, per l'appunto, il Comune), gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica recepiscono gli elementi pertinenti del piano di emergenza esterna e individuano e disciplinano, anche in relazione ai contenuti del PTM le aree da sottoporre a specifica regolamentazione. A tal fine, gli strumenti urbanistici comprendono un elaborato tecnico «Rischio di incidenti rilevanti», (ERIR), relativo al controllo dell'urbanizzazione nelle aree in cui sono presenti stabilimenti.

Nelle zone interessate dagli stabilimenti, quindi, gli enti territoriali, nell'elaborazione e nell'adozione degli strumenti di pianificazione dell'assetto del territorio, tengono conto, in base agli elementi informativi acquisiti della necessità di:

a) prevedere e mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali, gli edifici e le zone frequentate dal pubblico, le aree ricreative e, per quanto possibile, le principali vie di trasporto;

b) proteggere, se necessario, mediante opportune distanze di sicurezza o altre misure pertinenti, le zone di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale nonché gli istituti, i luoghi;

c) e le aree tutelate ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, che si trovano nelle vicinanze degli stabilimenti;

d) adottare, per gli stabilimenti preesistenti, misure tecniche complementari per non accrescere i rischi per la salute umana e l'ambiente.

3. La normativa urbanistica e il rapporto con gli stabilimenti r.i.r

Art. 3.1. Il PTM

All'interno del Quadro Conoscitivo Diagnostico è stato elaborato l'Allegato 6 "Stabilimenti a rischio incidente rilevante" in cui si riporta la scheda specifica rispetto allo stabilimento Ovako Molinella S.P.A.

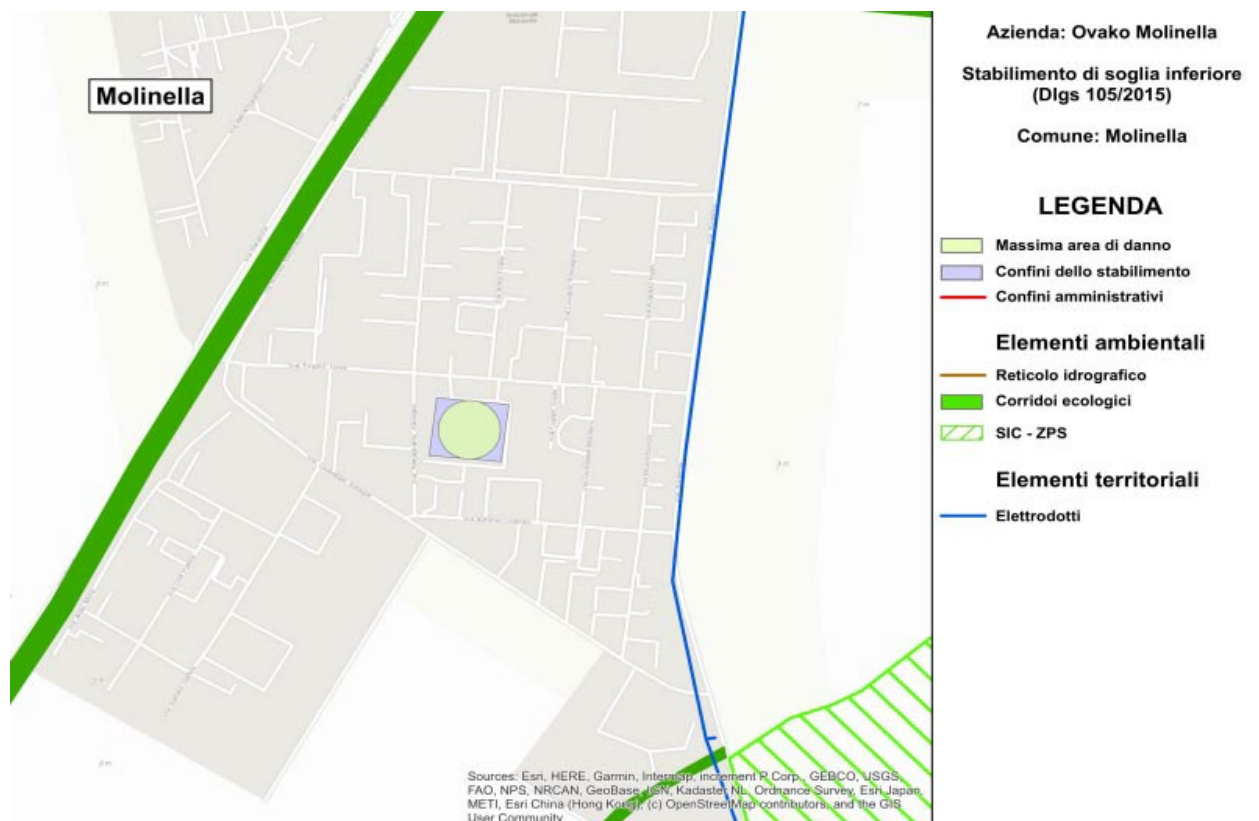


Fig.1 Allegato 6 PTM

Art.3.2 Il PUG

IL PIANO URBANISTICO GENERALE ,oltre al seguente elaborato specifico, ha dato evidenza della presenza delle industrie RIR nella tavola dei Vincoli (Vin.N.2) richiamando espressamente nella Scheda dei Vincoli i seguenti riferimenti normativi:

- D.Lgs 334/1999 mod. dal D.Lgs 238/2005, art.22 D.Lgs 105/2015 D.M. LL.PP. 9 maggio 2001: Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante LR. 26/2003: Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose

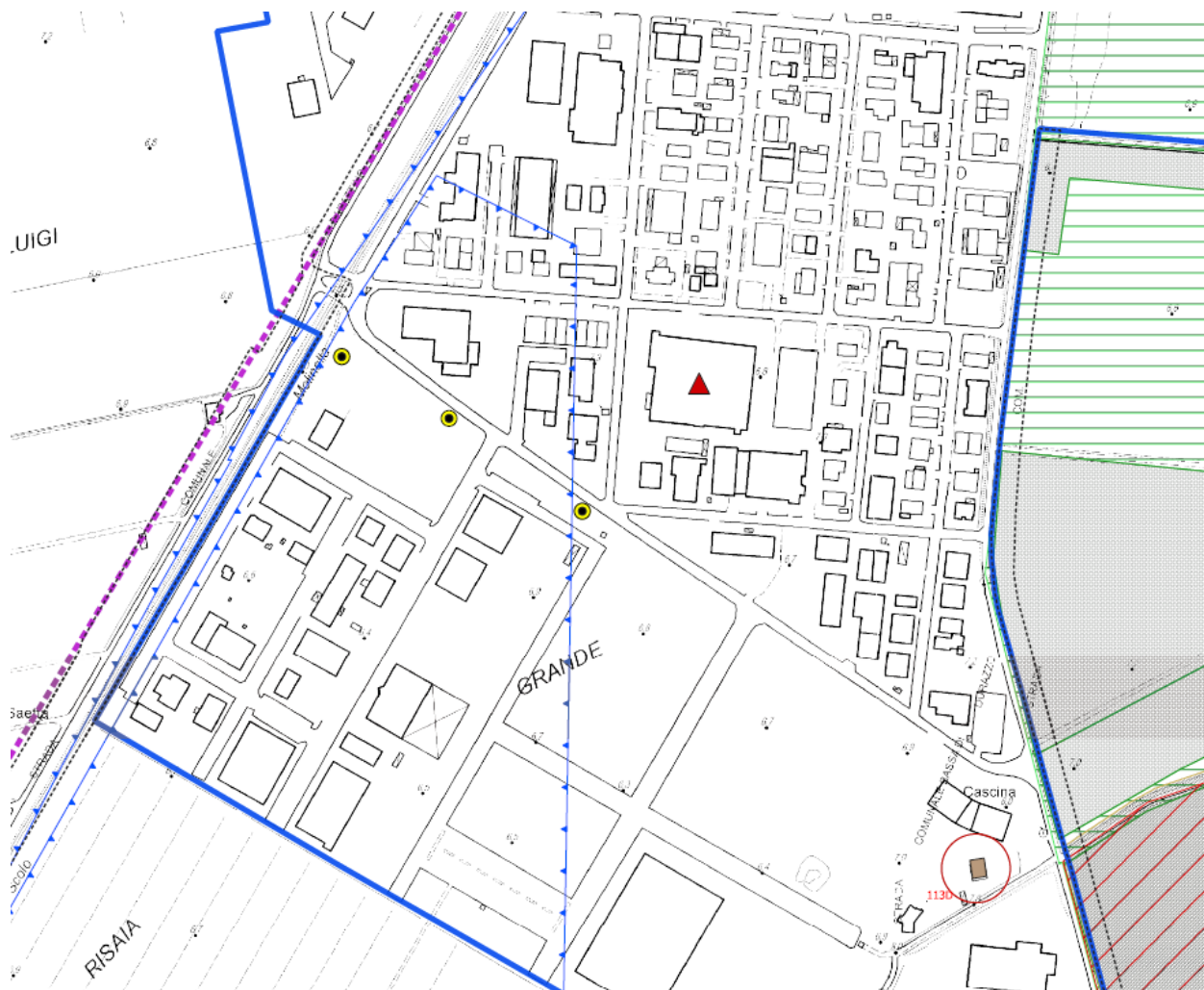


Fig.3 Estratto Tavola dei Vincoli (PUG)

Lo stabilimento si trova all'interno del territorio urbanizzato. Le aree di danno sono tutte interne all'area dello Stabilimento. Non ricadono vincoli all'interno dell'area di danno dello Stabilimento.

4. Individuazione degli stabilimenti a rischio

Nel territorio comunale di Molinella è presente uno stabilimento a rischio incidente rilevante (RIR) i cui riferimenti sono di seguito riportati:

- 1) OVAKO MOLINELLA S.P.A- Molinella (BO), Via Filippo Turati, 11 - Codice fiscale e P.IVA: 00534031208

azienda	comune	tipo	dettagli dell'attività	piano di emergenza esterna approvato
OVAKO MOLINELLA s.p.a.	MOLINELLA	galvanotecnica	trattamento superficiale dei metalli mediante cromatura galvanica e lavorazioni meccaniche	26.2.2016

Inoltre ricadono le aree di danno dei seguenti stabilimenti:

- 2) C.F.G. Rettifiche S.r.l. - Argenta (FE), strada imperiale 60 –Codice fiscale e P.IVA: 01179120389
- RECHIM S.R.L. – Argenta (FE), via Argentana 4 - Partita IVA: 01289040394 - Codice Fiscale: 01218210399;



Fig.2 Localizzazione

5. Compatibilità territoriale

La situazione urbanistica e territoriale descritta negli allegati A e B unitamente alle misure adottate per il contenimento del rischio, portano ad esprimere un giudizio positivo di compatibilità dell'insediamento nel contesto. In questo impianto, infatti, non sono indicate aree di danno esterne, quindi non vi sono interferenze con gli elementi delle "tutele ambientali e paesaggistiche", il "sistema delle aree naturali protette", il "sistema Rete Natura 2000", le "Tutele relative alla vulnerabilità e sicurezza del territorio", gli "Altri sistemi ed elementi naturali e paesaggistici" e gli "Elementi storico monumentali" degli strumenti di pianificazione vigenti.

6. C.F.G. Rettifiche S.r.l. e RECHIM S.r.l. (argenta)

Per i due stabilimenti a rischio incidente rilevante ricadenti nel territorio del Comune di Argenta si rimanda all'elaborato di Quadro Conoscitivo dell'Unione Valli e Delizie denominato QCD_4.1 Approvato con delibera di Consiglio Unione n.36 del 29/09/2022 e in vigore dal 26.10.2022 (data di pubblicazione sul BURERT dell'avviso di approvazione del PUG Valli e Delizie).

ALLEGATO A
DOCUMENTO TECNICO DI RIFERIMENTO – ARPAE
(Aggiornamento Luglio 2022)

Stabilimento	OVAKO MOLINELLA S.P.A.
Indirizzo	VIA FILIPPO TURATI , 11
Comune	MOLINELLA
Provincia	BO
Soglia D.Lgs.105/2015	SOGLIA INFERIORE
Codice Ministero	NH151

INDICE

1. INFORMAZIONI DI BASE

2. SOSTANZE PERICOLOSE

3. VALUTAZIONE DELLA SCHEDA TECNICA

4. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

5. PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

6. ISPEZIONI SUL SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA

1. INFORMAZIONI DI BASE

Stabilimento	Indirizzo	n.	Cap	Comune	Prov.	Codice Ministero
OVAKO MOLINELLA S.P.A.	VIA FILIPPO TURATI	11	40062	MOLINELLA	BO	NH151

Soglia D.Lgs. 105/2015	Tipo attività	Dettaglio attività
Soglia inferiore	(7) Trat.metalli con processi elettr. o chim.	Trattamento superficiale dei metalli mediante cromatura galvanica e lavorazioni meccaniche.

2. SOSTANZE PERICOLOSE

Le aziende che producono, trasformano o trattano sostanze pericolose sono soggette agli obblighi previsti dal D.Lgs. 105/2015. Ai fini dell'assoggettabilità al decreto sono definite come sostanze pericolose le sostanze, miscele o preparati elencati in Allegato 1, Parte 2, o appartenenti alle categorie individuate in Allegato 1, Parte 1 dello stesso decreto, che sono presenti in lavorazione o in stoccaggio presso lo stabilimento come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente.

L'elenco delle sostanze e/o categorie di sostanze pericolose e relativi quantitativi massimi potenzialmente presenti in stabilimento espressi in tonnellate sono indicati nella notifica trasmessa dal gestore ai fini dell'assoggettabilità al D.Lgs. 105/2015.

Stabilimento	Data ultima approvazione notifica
OVAKO MOLINELLA S.P.A.	17/07/22

3. VALUTAZIONE SCHEDA TECNICA

La scheda tecnica (ST)

E' la documentazione richiesta dalla Legge Regionale al gestore di uno stabilimento di soglia inferiore in esercizio in Emilia Romagna, che ha lo scopo di:

- descrivere l'attività svolta all'interno dello stabilimento;
- analizzare i rischi di incidenti rilevanti ad essa connessi;
- evidenziare eventuali impatti derivanti dagli scenari incidentali sul territorio circostante;
- individuare le misure di sicurezza adottate per prevenire gli incidenti.

L'istruttoria di valutazione della scheda tecnica

E' il procedimento con cui l'Autorità Competente, avvalendosi del Comitato Tecnico di Valutazione dei Rischi, valuta la documentazione predisposta dal gestore.

L'istruttoria di valutazione della scheda tecnica ha quindi la finalità di:

- verificare la conformità della documentazione presentata alle disposizioni di legge;
- valutare l'idoneità e l'efficacia dell'analisi del rischio e delle misure adottate per prevenire il rischio di incidente rilevante e ridurre le conseguenze;
- verificare, anche mediante sopralluoghi, la corrispondenza delle informazioni contenute nella

L'ultimo aggiornamento della scheda tecnica richiesta dalla Legge Regionale disponibile per lo stabilimento e le date relative all'avvio e alla conclusione dell'ultimo procedimento di valutazione

Stabilimento	Scheda Tecnica	Avvio Procedimento	Atto conclusivo
OVAKO MOLINELLA S.P.A.	13/12/16	18/05/17	29/05/18

4. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

Nelle zone interessate dagli stabilimenti RIR devono essere applicati requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale, con riferimento alla destinazione e utilizzazione dei suoli, che tengano conto degli obiettivi di prevenire gli incidenti rilevanti o di limitarne le conseguenze, secondo quanto indicato all'art. 22 del D.Lgs.105/2015. Fino all'emanazione del decreto di cui al comma 3 del suddetto articolo valgono le disposizioni di cui al Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici del 9 maggio 2001, che si applica a:

- a) insediamenti di nuovi stabilimenti;*
- b) modifiche a stabilimenti esistenti;*
- c) nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali ad esempio, vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possono aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.*

Sulla base delle informazioni fornite dai gestori e degli elementi forniti nell' Atto conclusivo del procedimento di valutazione della Scheda Tecnica, gli Enti territoriali sono tenuti ad adeguare i rispettivi strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. In particolare: al Piano Territoriale di Coordinamento compete individuare le aree sulle quali ricadono i possibili effetti prodotti dagli incidenti; alla pianificazione comunale è dato il compito di individuare le aree da sottoporre a specifica regolamentazione.

A tale scopo gli strumenti urbanistici comprendono un apposito elaborato denominato Elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti" (ERIR), relativo al controllo dell'urbanizzazione nelle aree in cui sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

5. PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

Sulla base degli elementi forniti nell'Atto conclusivo del procedimento di valutazione della Scheda Tecnica, la Prefettura, d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati e previa consultazione della popolazione, predispone il Piano di Emergenza Esterno (PEE) per lo stabilimento, al fine di definire procedure di intervento in caso di incidente rilevante e fornire una risposta efficace ed efficiente da parte degli enti preposti alla protezione della popolazione e dell'ambiente. In mancanza di tale Atto la Prefettura redige il PEE sulla base delle informazioni fornite dal gestore e provvede all'aggiornamento del PEE a conclusione dell'istruttoria di valutazione della Scheda Tecnica.

Il piano di emergenza esterno se approvato è consultabile sul sito della Prefettura territorialmente competente e/o del comune in cui è ubicato lo stabilimento.

Stabilimento	Piano di Emergenza Esterno
OVAKO MOLINELLA S.P.A.	26/02/16

Il Comune in cui è ubicato lo stabilimento inoltre è tenuto a rendere disponibile per la consultazione da parte del pubblico, anche in formato elettronico e mediante pubblicazione su sito web, le informazioni relative allo stabilimento fornite dal gestore nella notifica ai sensi dell'art. 13 comma 5 D.Lgs.105/2015. Tali informazioni devono includere almeno le Sezioni informative a disposizione del pubblico del modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori in Allegato 5 al D.Lgs.105/2015.

6. ISPEZIONI SUL SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA

Sistema di gestione della sicurezza per la prevenzione degli incidenti rilevanti (SGS-PIR)

Il gestore deve redigere un documento che definisce la propria politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e adottare un Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS-PIR), al fine di promuovere costanti miglioramenti della sicurezza e garantire un elevato livello di protezione dell'uomo e dell'ambiente con mezzi, strutture e sistemi di gestione appropriati. I requisiti generali e la struttura del SGS-PIR sono definiti in Allegato B al D.Lgs. 105/2015, che individua i seguenti punti fondamentali:

1	Documento di Politica, struttura del sistema di gestione e integrazione con la gestione aziendale	5	Gestione delle modifiche e progettazione
2	Organizzazione e personale	6	Pianificazione di emergenza
3	identificazione e valutazione dei pericoli rilevanti	7	Controllo delle prestazioni
4	Controllo operativo	8	Controllo e revisione

Ispezioni sul sistema di gestione della sicurezza

L'articolo 27 del D.Lgs. 105/2015 prevede, negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, l'effettuazione di ispezioni sul sistema di gestione della sicurezza, al fine di accertare l'adeguatezza della politica ed effettuare un esame pianificato e sistematico dei sistemi tecnici, organizzativi e di gestione adottati in stabilimento. Le ispezioni sono effettuate sulla base dei criteri e delle modalità definite in Allegato H del D.Lgs. 105/2015 e per gli stabilimenti di soglia inferiore le Regioni predispongono piani regionali di ispezioni, riguardanti tutti gli stabilimenti di soglia inferiore siti nell'ambito dei rispettivi territori.


Stabilimento: OVAKO MOLINELLA S.P.A.

Ciclo ispettivo	Data Conclusione Ultima Ispezione SGS-PIR
1	16/10/09
2	10/03/20

Inquadramento territoriale dello stabilimento OVAKO Molinella s.p.a.



OVAKO Molinella s.p.a.
Via Filippo Turati 11
Molinella (BO)

 Perimetro Aziendale



Scala 1:4000



Elaborazione tecnica a cura del
Centro Tematico Regionale
Impianti a Rischio di Incidente Rilevante

Elaborazione grafica a cura di
Unità Cartografia e GIS
Direzione Tecnica



Ortofoto Multifunzione a colori Emilia-Romagna AGEA 2011.
Prodotto realizzato da AGEA sull'intero territorio regionale in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.

A termine di legge ci riserviamo la proprietà del presente disegno.

E' vietato riprodurlo, comunicarlo a terzi e a ditte concorrenti senza la nostra preventiva autorizzazione scritta.

Ottobre 2015

ALLEGATO B
PIANO EMERGENZA ESTERNA (PEE)



Prefettura di Bologna

Ufficio Territoriale del Governo



PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

STABILIMENTO DI CROMATURA, TEMPRA E LAVORAZIONE MECCANICA DI BARRE E

TUBI

OVAKO MOLINELLA S.P.A.

MOLINELLA (BO)

APPROVATO CON DECRETO PROT. N. 670/2016/A5.3 DEL 24 FEBBRAIO 2016

EDIZIONE 2015

PREMESSA	3
GLOSSARIO	4
1.) DESCRIZIONE DEL TERRITORIO	7
1.1.) GEOMORFOLOGIA IDROGRAFIA E SISMICITA' DELL'AREA	7
1.2.) CONDIZIONI METEOROLOGICHE E CLIMATICHE	7
1.3.) DENSITA' ABITATIVA, INSEDIAMENTI URBANI E VIE DI COMUNICAZIONE	8
2.) DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO	9
2.1.) DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA	9
2.2.) ELENCO SOSTANZE PERICOLOSE	11
2.3.) MISURE GENERALI DI SICUREZZA DEL DEPOSITO	11
2.4.) MISURE DI TIPO ORGANIZZATIVO E OPERATIVO	12
3.) DESCRIZIONE EVENTI, SCENARI INCIDENTALI E SOSTANZE COINVOLTE	16
3.1.) ZONE DI PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ESTERNA	16
4.) ELEMENTI TERRITORIALI ESPOSTI AL RISCHIO	17
5.) ORGANIZZAZIONE IN EMERGENZA	19
5.1.) VIABILITA' IN EMERGENZA	22
5.2.) AREE LOGISTICHE PER L'EMERGENZA	22
6.) MODELLO DI INTERVENTO	23
6.1.) FASE DI ATTENZIONE	23
6.2.) FASE DI PREALLARME	24
6.3.) FASE DI ALLARME	25
6.4.) FASE DI CESSATA EMERGENZA	28
7.) SEZIONE INFORMATIVA	30
7.1.) CAMPAGNA INFORMATIVA PREVENTIVA	30
7.2.) NORME DI COMPORTAMENTO IN EMERGENZA	30
7.3.) ELENCO CARTOGRAFIE ALLEGATE AL PIANO	31
8.) NUMERI DI EMERGENZA	32
9.) NORMATIVA DI RIFERIMENTO	33

PREMESSA

Il presente documento è relativo al Piano di Emergenza Esterno dello stabilimento denominato Ovako Molinella s.p.a. che svolge attività di cromatura, tempratura e lavorazione meccanica di barre e tubi, sito a Molinella in via F. Turati 11.

Il piano è redatto ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. n. 105/2015 e delle “*Linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna di stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante*” approvate con D.P.C.M. 25 febbraio 2005, e si pone l'obiettivo di pianificare preventivamente un'emergenza causata da un eventuale incidente con ricadute verso l'area interna e l'area esterna dello stabilimento.

Nello specifico, il documento è stato redatto al fine di assicurare comunque un elevato grado di tutela alla popolazione e all'ambiente, nonostante dalle risultanze dell'analisi dei rischi non risultino credibili incidenti rilevanti con effetti pericolosi oltre i confini aziendali.

Il modello di intervento individuato nella pianificazione di emergenza è lo strumento che permette la risposta immediata di protezione civile anche per incidenti di minor entità che possono comunque determinare disagi all'ordine pubblico

Il Piano di Emergenza Esterno è predisposto in riferimento alla situazione odierna sia dell'azienda che del territorio circostante e dovrà essere aggiornato ed adeguato a qualunque significativa variazione riguardante la sicurezza che dovesse intervenire sia internamente allo stabilimento che nel territorio limitrofo circostante.

A tal fine tutti i soggetti interessati sono tenuti a comunicare alla Prefettura di Bologna ogni informazione che possa comportare una modifica e quindi una revisione del piano in oggetto.

Ai sensi dell'art. 21, comma 6, del D. Lgs. n. 105/2015 e s.m.i, il presente P.E.E. dovrà essere comunque, riesaminato, sperimentato, riveduto ed aggiornato ad intervalli appropriati, comunque non superiori a 3 anni.

GLOSSARIO

Aree di impatto a seguito di evento incidentale

Prima zona – zona di sicuro impatto

Zona generalmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

Seconda zona – zona di danno

Zona, esterna rispetto la prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non adottano le corrette misure di protezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – zona di attenzione

Zona esterna rispetto alla seconda caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi e reversibili, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni tali da richiedere provvedimenti di protezione civile e di ordine pubblico, in base alle valutazioni delle autorità locali.

Area di accoglienza

Struttura allestita in grado di assicurare un ricovero per la popolazione evacuata.

Area di ammassamento per i soccorritori

Area dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso.

Cancelli

Punti nodali della rete viaria presidiati da forze dell'ordine, finalizzati ad interdire l'afflusso di traffico e agevolare la tempestività degli interventi

Centro Operativo Comunale

In emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio interessato; presieduto dal Sindaco provvede alla direzione dei soccorsi ed alla assistenza della popolazione.

Centro Operativo Misto

Centro operativo che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei Sindaci

Dispersione tossica

Processo di emissione o fuoriuscita di un prodotto che miscelandosi con l'aria si disperde nell'ambiente, formando una nube tossica che può interessare direttamente le persone o se miscelato con l'acqua può contaminare le acque superficiali o il suolo.

Emergenza Interna

Si verifica una situazione incidentale grave i cui effetti rimangono confinati all'interno dello stabilimento

Emergenza esterna

Si verifica una situazione incidentale grave i cui effetti fuoriescono all'esterno dello stabilimento

Emissione tossica

Rilascio di una sostanza tossica che presenta un pericolo immediato per la salute e la vita e può costituire la fase precedente ad una dispersione

Evento incidentale

Tipologia di un incidente che si può verificare in un impianto, descritta nelle sue cause e sviluppo

Gestore

Persona fisica o giuridica che gestisce lo stabilimento o l'impianto

Immediately Dangerous to Life and Health (IDLH)

È la concentrazione massima di una sostanza alla quale un individuo sano può restare esposto per 30 minuti, senza che l'esposizione gli procuri morte o danni organici irreversibili e sintomi tali da impedire l'esecuzione di appropriate azioni protettive o di evacuare il luogo dell'incidente. L'unità di misura è mg/m^3 (o ppm).

Impianto

Unità tecnica all'interno di uno stabilimento in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose.

Incidente rilevante

Qualsiasi evento come emissione, incendio o esplosione di particolare gravità, connesso ad uno sviluppo incontrollato di una attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo all'interno o all'esterno dello stabilimento e per l'ambiente nel quale siano coinvolte una o più sostanze pericolose.

Lethal Concentration 50 (LC50)

È il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione compreso tra i 30 minuti e 4 ore. L'unità di misura è mg/m^3 (o ppm)

Level of Concern (LOC)

È la concentrazione nell'ambiente di sostanze pericolose alla quale, per una esposizione relativamente breve, possono prodursi effetti dannosi per la salute umana ma comunque reversibili. Il suo valore è generalmente pari a 1/10 di quello dell'IDLH.

Modello d'Intervento

Assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni e nell'uso razionale delle risorse.

Nucleo Batteriologico, Chimico e Radiologico (N.B.C.R.)

squadra specialistica dei Vigili del Fuoco equipaggiata con tute "scafandrate" e autoprotettori per la respirazione, per l'intervento in ambienti contaminati.

Nube tossica

Nube formata dalla miscela di un prodotto tossico ed aria, con una concentrazione superiore alla soglia di pericolosità per inalazione. Si può verificare quando avviene il rilascio diretto in atmosfera di gas/vapori tossici o per il rilascio di liquido tossico che forma una pozza dalla quale successivamente si liberano vapori tossici.

Pericolo

Proprietà intrinseca di una determinata entità (materiali, lavorazioni, attrezzature di lavoro, metodi e pratiche) avente il potenziale di causare un danno

Piano Emergenza Interna

Documento di cui all'art. 20 del D. Lgs. n. 105/2015, finalizzato a contenere gli incidenti e limitare i danni per l'uomo, per l'ambiente e per le cose. Il P.E.I. deve essere predisposto dal gestore di uno stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante soggetto agli obblighi di cui all'art. 12 e ss. del D. Lgs. n. 105/2015.

Piano Emergenza Esterna

Documento di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 105/2015 contenente le misure atte a mitigare gli effetti dannosi derivanti da un evento incidentale in uno stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante soggetto agli obblighi di cui all'art. 12 e ss. del D.Lgs. n. 105/2015.

Programmable Logic Controller (PLC)

apparecchiatura elettronica programmabile per il controllo di macchine e processi industriali

Pool Fire

Incendio di vapori da pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno

Posto Medico Avanzato

Sito attrezzato funzionalmente per la selezione e il trattamento sanitario, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza.

Rischio

Probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore e/o di una popolazione.

Scala Mercalli Cancani Sieberg (M.C.S.)

Scala che misura gli effetti dei danni provocati da un terremoto sulle persone e sulle costruzioni.

Scenario incidentale

Raffigura la possibile evoluzione fisica dell'evento incidentale i cui effetti rappresentano l'interazione dell'incidente rilevante con il territorio e le relative componenti territoriali.

Sostanze pericolose

Si intendono le sostanze, miscele o preparati corrispondenti ai criteri fissati nell'Allegato I, del D. Lgs. n. 105/2015 ed ivi elencati presenti come materie prime prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi

Stabilimento

L'area sottoposta al controllo di un gestore nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse.

Triage Medico

Processo di suddivisione dei pazienti in classe di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione

1) DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Lo stabilimento Ovako Molinella s.p.a. è ubicato nel comune di Molinella (latitudine 44°36'30", longitudine 11°39'48") nella zona artigianale e industriale di Molinella compresa tra via Saragat a sud, via Turati a nord, via Nobili ad ovest e via Redenta ad est (sezioni 203160 e 204130 della carta tecnica regionale).

1.1.) GEOMORFOLOGIA, IDROGRAFIA E SISMICITA' DELL'AREA

L'area è posta ad una quota di 7,5 mt. sul livello del mare, in una area pianeggiante di origine alluvionale che raggiunge le quote più basse dell'intero territorio provinciale. Morfologicamente prevalgono le ampie conche sugli isolati dossi, che hanno costituito nel passato il recapito dei corsi d'acqua. Ora il territorio circostante è interamente a scolo artificiale con recapito in Reno tramite idrovore. Litologicamente quest'area è caratterizzata dalla presenza di consistenti coltri di sedimenti argillosi con scarse qualità meccaniche aggravate da una relativamente facile esondabilità per ristagno pluviale.

A circa 550 mt. in direzione Sud-Est è presente una zona umida SIC-ZPS "Biotopi e Ripristini Ambientali di Medicina e Molinella" indicato come Nodo Ecologico Complesso.

Sui margini ovest e nord dell'area industriale, a circa 300 mt. dallo stabilimento, scorre lo Scolo Molinella mentre ad est, sulla S.P. n 6 "Zenzalino", scorre lo Scolo Zavaglia. Il Torrente Idice scorre a circa 3 km. dal sito e il F. Reno a circa 5 Km.

Dall'analisi della Carta delle aree esondate per gli anni 1945-2005, l'area è stata interessata da diversi fenomeni di allagamento nel giugno del 1995, nel maggio del 1996 e nel dicembre dello stesso 1996. In quest'ultima occasione gran parte della zona circoscrivibile sud di Molinella, compresa l'area artigianale, fu interessata da estesi allagamenti con quote di 80-90 cm. di acqua nelle zone più depresse.

Ai sensi della riclassificazione sismica (O.P.C.M. 3274/2003) il territorio del comune di Molinella è stato classificato in zona sismica 3 (bassa sismicità) suscettibile di terremoti fino al 7° della scala M.C.S. L'area di studio non sembra comunque essere generatrice di sismi ed il Catalogo dei Forti Terremoti, dall'inizio del secolo, riporta per la zona, 2 eventi, rispettivamente nel 1898 e 1909 entrambi con epicentro nel ferrarese, la cui intensità risentita è stata superiore del 6/7° e 6.0° della scala M.C.S.

Nei mesi di maggio-giugno 2012, l'area ha risentito della sequenza sismica che ha colpito l'Emilia, evento principale di magnitudo 5.9 della Scala Richter, occorso alle ore 04.03 del 20 maggio con epicentro localizzato presso Finale Emilia - MO, con una intensità 4 della scala M.C.S.

1.2.) CONDIZIONI METEOROLOGICHE E CLIMATICHE

Il clima dell'area è quello tipico della pianura padana caratterizzato da notevoli escursioni tra le temperature invernali e quelle estive ed alti valori di umidità relativa.

Il regime pluviometrico è caratterizzato da valori di piovosità di circa 460 mm/anno, tipici di un regime sublitoraneo adriatico con un massimo in aprile (72 mm.) ed un minimo principale nel mese di gennaio (19 mm.). Le condizioni atmosferiche che possono incidere sull'evoluzione dello scenario incidentale con impatto sul territorio, riguardano principalmente la classe di stabilità atmosferica, la velocità del vento e la direzione del vento.

Pertanto, per la caratterizzazione del sito, si sono desunti i dati dal modello di calcolo CALMET (2001-2010) del Servizio Meteo Regionale di A.R.P.A..

Sulla base dei dati della stazione di rilevamento "San Pietro Capofiume" in comune di Molinella, per il periodo 1986-1994, elaborate dal Servizio Meteo Regionale di Arpa, emerge che prevalgono

nettamente i venti provenienti dal quadrante W ed in minor misura da NW, E, NE e SE. Molto inferiori le da N e da S (figura 1). La velocità del vento prevalente è compresa tra 0,5 e 3.

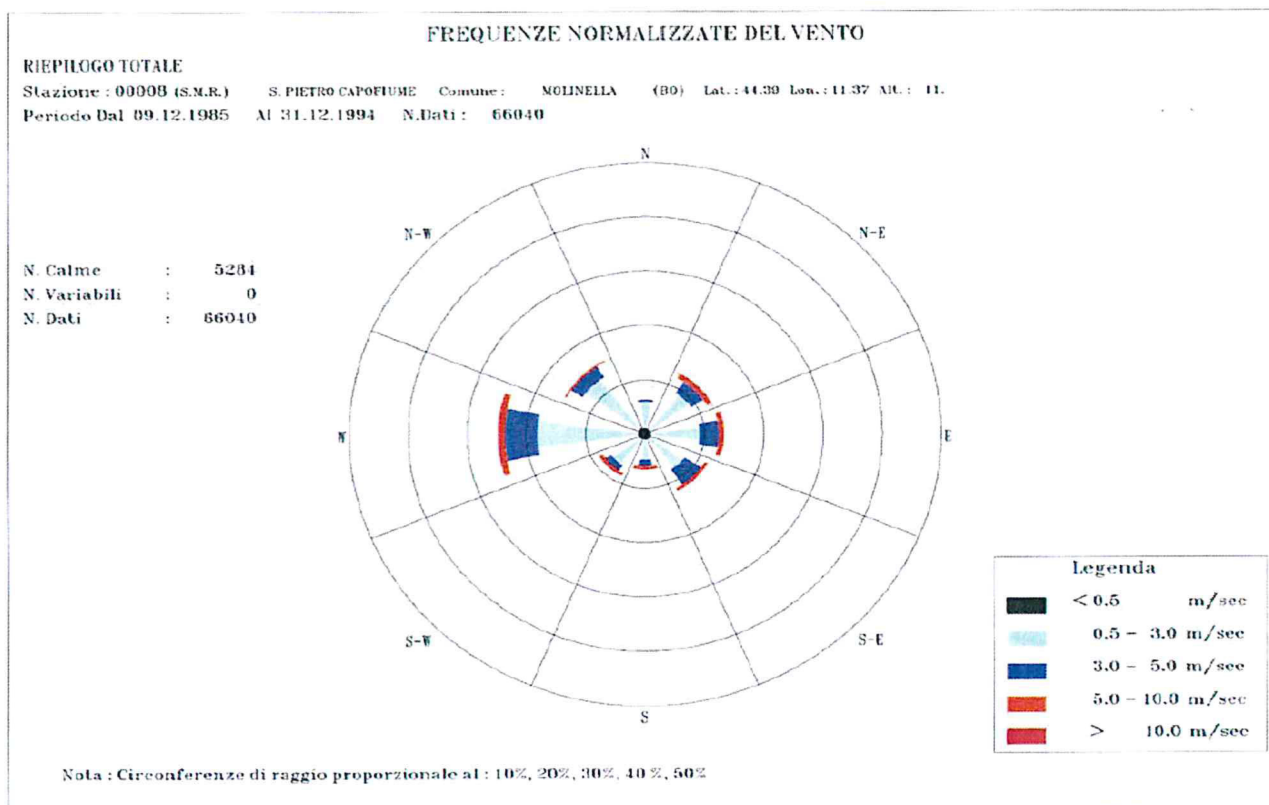


Figura 1. Direzione del vento prevalente nel corso dell'anno. Fonte dei dati: I numeri del clima a.r.p.a. Servizio Meteorologico Emilia Romagna

1.3.) DENSITA' ABITATIVA, INSEDIAMENTI URBANI E VIE DI COMUNICAZIONE

Lo stabilimento Ovako Molinella S.p.A. sorge nella zona artigianale-industriale a sud di Molinella (BO), ove sono presenti prevalentemente fabbricati ad uso produttivo di piccole e medie industrie e abitazioni sparse annesse ai fabbricati.

Inoltre, nel raggio di 1 km. sono presenti:

- il centro abitato di Molinella (7500 ab.) con 3 centri commerciali;
- la linea ferroviaria metropolitana Bologna-Portomaggiore

e nel raggio di 5 km. sono presenti

- n. 4 scuole
- i centri abitati delle frazioni di Guarda, Marmorta, S. Martino in Argine, S. Pietro Capofume e Selva Malvezzi.

Zona sensibile	Distanza (m)
Area abitativa	650
Stazione ferroviaria di Molinella	2000
Zona commerciale	760
Strada provinciale	900
Centri commerciali	700

Tabella n 1 - Zone sensibili e relative distanze dal perimetro dello stabilimento

Le vie di comunicazione attorno alla area industriale sono comunali; lo stabilimento è raggiungibile dalla S.C. Barattino che scorre sui margini ovest e nord o, più direttamente, dalla S.P.

n. 6 “Zenzalino provinciale nord” che, in prossimità del centro abitato, a destra sulla rotonda, si raccorda con la stessa S.C. Barattino.

2.) DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO

Lo stabilimento sorge su una superficie di circa 14.000 m² di cui 7.800 m² produttivi a superficie coperta, circa 4.500 mt. a superficie scoperta impermeabilizzata e circa 1.700 m² a verde. L'accesso avviene da via F. Turati.

L'edificio, sito in via Turati 11, nel comune di Molinella è costituito da un immobile composto da un pianterreno destinato ai reparti produttivi con annessi gli uffici di produzione e il refettorio; sul lato ovest del fabbricato è presente una palazzina uffici costituita da un piano rialzato e da un seminterrato destinato unicamente ad archivio. Confina con altri stabilimenti che eseguono lavorazioni prevalentemente di tipo meccanico.

2.1) DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA

L'azienda svolge l'attività di trattamento superficiale dei metalli mediante cromatura galvanica; le operazioni che coinvolgono sostanze pericolose presenti nella parte 2 dell'Allegato I al D. L.vo 105/2015 sono le seguenti:

- deposito di CrO₃ in soluzione concentrata (500g/l a temperatura ambiente) utilizzato come materia prima per la preparazione della soluzione delle vasche galvaniche. La soluzione è conservata in cisternette trasportabili da 1 m³;
- cromatura galvanica delle barre: dopo eventuali lavorazioni meccaniche e/o termiche vengono montate su telai di lavorazione e sottoposte ad un ciclo di pulizia elettrolitica (attacco anodico), lavate in acqua, sottoposte a cromatura galvanica per immersione nelle vasche contenenti la soluzione di acido cromico con passaggio di corrente elettrica e successivo lavaggio con acqua. La vasca di attacco anodico lavora con soluzione a 280 g/l mentre quelle di cromatura con soluzione a 275 g/l;
- deposito di rifiuti contaminati da Cromo. I fanghi di cromatura risultanti dalla pulizia annuale delle vasche di cromatura vengono lasciati seccare e raccolti in big bag. Le soluzioni esauste di cromatura vengono raccolte in apposita vasca delimitata da un bacino di contenimento e smaltiti tramite aziende autorizzate.

La tecnologia di base è la deposizione in vasca galvanica di uno strato di cromo metallico sulla superficie di parti metalliche, allo scopo di ottenere specifiche proprietà superficiali (resistenza alla corrosione e durezza). In una vasca a forma di parallelepipedo, contenente una soluzione in acqua di triossido di cromo (CrO₃) con una concentrazione di 275 g/l, sono immersi i due elettrodi: il catodo è costituito dall'oggetto da ricoprire (barre metalliche fissate a telai che servono anche per la movimentazione) e l'anodo è costituito da barre di piombo metallico. Il telaio (catodo) viene immerso nel bagno galvanico per consentire il passaggio di corrente.

La fase di attacco anodico viene condotta in una vasca dedicata, prima della fase di cromatura, con lo scopo di pulire e preparare le barre alla fase di cromatura rimuovendo le impurità e gli ossidi; solitamente il processo è abbastanza breve ed ha una durata massima di qualche minuto (mediamente 6 minuti) ad una temperatura di 58°C.

Al termine dell'operazione di cromatura le barre vengono estratte dalle vasche e lavate con acqua proveniente dal recupero degli *scrubber*, in modo da recuperare direttamente in vasca la materia prima in soluzione ed integrare parte dell'acqua evaporata. Successivamente il telaio con le barre subisce altri lavaggi a spruzzo e ad immersione in vasche dedicate.

Struttura organizzativa ed addetti al deposito

L'organizzazione del deposito prevede la presenza dei seguenti soggetti:

- **Coordinatore piano di emergenza (C.P.E.)**
figura incaricata di gestire l'applicazione delle procedure necessarie a fronteggiare le situazioni in emergenza e ad assumere il comando della squadra di emergenza almeno fino all'arrivo degli enti di soccorso esterni.
- **Squadra di emergenza designata preventivamente dal datore di lavoro, è composta da:**
 1. squadra antincendio: personale interno dell'azienda opportunamente formato ed incaricato dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato.
 2. squadra primo soccorso: personale interno dell'azienda opportunamente formato ed incaricato dell'attuazione delle misure di salvataggio e di primo soccorso.
- **Squadra ambientale:** costituita da Capi reparto, Capo turno, Responsabile manutenzione cromo, Responsabile manutenzione altri impianti.

Le lavorazioni sono organizzate su tre turni di otto ore ciascuno, in media per sei giorni a settimana pari a circa 288 giorni all'anno.

Il numero delle persone presenti in Azienda è mediamente di 30 unità dalle 8.00 alle 17.00 e scende a 10 unità dalle 17.00 alle 6.00, con un minimo di 2 unità dalle 22.00 alle 6.00.

In ufficio sono normalmente presenti 9 persone, dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00.

Il personale dello stabilimento di produzione è suddiviso in sei gruppi/reparti:

Imballo/spedizioni:	dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00	5 persone
Rettifiche/lavorazioni meccaniche:	dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00	2 persone
	1° turno dalle 6.00 alle 13.30	4 persone
	2° turno dalle 13.30 alle 21.00	4 persone
Tempra/induzione:	dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00	1 persona
	dalle 6.00 alle 14.00 o dalle 14.00 alle 22.00	1 persona
Taglio:	dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00	1 persona
	1° turno dalle 6.00 alle 14.00	3 persone
	2° turno dalle 14.00 alle 22.00	3 persone
Galvanica:	dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00	2 persone
	1° turno dalle 6.00 alle 14.00	2 persone
	2° turno dalle 14.00 alle 22.00	2 persone
	3° turno dalle 22.00 alle 6.00	2 persone
Manutenzione:	dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00	1 persona

2.2.) ELENCO DELLE SOSTANZE PERICOLOSE

Lo stabilimento risulta soggetto a notifica con presentazione del Rapporto di Sicurezza (RdS) ai sensi degli artt. 12 e ss. del D.L.vo n. 105/2015, in quanto detiene sostanze pericolose in quantità che superano le relative soglie di assoggettabilità ai sensi dell'allegato I parti 1 e 2 del suddetto Decreto Legislativo. Nella seguente tabella si riportano i massimi quantitativi delle sostanze stoccate, suddivise per categoria di pericolosità.

Sostanza	Classificazione sostanza pericolosa	Quantità max detenuta (t)	Soglia inferiore (t)	Soglia superiore (t)
Soluzione di CrO ₃ (500 g/l) a t.a. materia prima	T+; R51/53	16.02	5	20

Soluzione di CrO3 (280 g/l) a 58°C vasca attacco anodico	T+; R51/53	9.82	5	20
Soluzione di CrO3 (275 g/l) a 55°C vasche cromatura	T+; R51/53	38.96	5	20
Soluzione di CrO3 (75 g/l) a t.a. bagno di cromatura esausto	T+; R51/53	17.22	5	20
Soluzione di CrO3 (70 g/l) a t.a. soluzione abbattitori	T ; R51/53	8.19	50	200
Soluzione di CrO3 (20 g/l) a t.a. lavaggio barre	T	11.06	50	200
Fanghi di cromatura (< 5%) a t.a.	T ; R51/53	2.20	50	200
R51/53: Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico				

Tabella 2 – Assoggettabilità al D.Lgs n. 105/2015

2.3.) MISURE GENERALI DI SICUREZZA DEL DEPOSITO

In particolare le precauzioni adottate, all'interno dello stabilimento Ovako di Molinella, possono essere così sintetizzate:

- la produzione delle barre cromate si svolge su un impianto manuale, costituito da cinque vasche di trattamento, di cui una vasca di attacco anodico e quattro di cromatura.
- le barre e i tubi da cromare sono in acciaio, di diametro compreso tra 8 e 130 mm e di lunghezza di circa 6 metri.
- la pavimentazione del reparto galvanico in cemento impermeabilizzato e il reparto stesso risulta bacinnizzato, in quanto presenta un bordo rialzato, di circa 3 cm, che fa sì che si crei un bacino di contenimento del volume di circa 11 m³
- la volumetria delle vasche di trattamento e lavaggio della linea galvanica è data da n 7 vasche per un volume complessivo di 52,175 m³; volume di trattamento pari a 41,275 m³
- in linea sono anche presenti: n 1 vasca di alimentazione del cromo (8,2 m³), n 1 vasca di emergenza (8,2 m³) e n 1 vasca osmotizzata (5 m³)
- installazione di un PLC utilizzato per la gestione ed il controllo delle temperature e della movimentazione delle acque di lavaggio con allarme ottico-acustico
- ogni vasca galvanica dotata di una sonda di livello di emergenza che in caso di superamento attiva un allarme ottico-acustico
- bacini di contenimenti dotati di un pozzetto posto nel punto più basso con sonda di livello che invia un segnale di allarme al PLC
- punto di recapito della rete fognaria aziendale nella rete comunale dotato di pozzetto con 2 sonde per la rilevazione del pH con allarme all'interno dell'azienda
- tre punti di recapito della rete fognaria dotati di pozzetti di sicurezza con chiusura a ghigliottina azionati a mano in caso di emergenza
- tubazioni di adduzione di CrO3 alle vasche galvaniche posizionate internamente ai bacini di contenimento
- centralina antincendio con allarmi ottico-visivi
- intero reparto galvanico, compreso il magazzino materie prime, dotato di pavimento in cemento verniciato reso impermeabile con vernice epossidica
- bacini di contenimento in cemento fuori terra e vasche galvaniche in titanio

Dotazione antincendio

Nella azienda sono installati, per l'estinzione degli incendi:

- mezzi di estinzione portatili (estintori), distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere; alcuni di essi si trovano in prossimità degli accessi e in vicinanza di aree di maggior pericolo.

- rete idrica antincendio composta da idranti/naspi, alimentata da vasca di accumulo e corredata da un gruppo di spinta.

Il posizionamento dei presidi antincendio è riportato nell'elaborato grafico riportato nella planimetria dell'emergenza allegata.

A protezione dei reparti produttivi è installato un impianto di rilevazione fumi/fiamme che attiva i dispositivi di allarme acustico dati da

- sirena continua installata all'esterno
- targhe ottico-acustiche con segnale bitonale installate all'interno dei reparti produttivi.

E', inoltre, presente, presso il locale presidiato un quadro sinottico da cui rilevare la posizione del rilevatore fumi attivato.

2.4.) MISURE DI TIPO OPERATIVO E ORGANIZZATIVO

Ovako Molinella SpA è dotato di un Piano di Emergenza Interno (P.E.I.) che descrive le attività da mettere in pratica in caso di emergenza al fine di limitarne le conseguenze.

Coordinatore del piano di emergenza (CPE)

Il piano di intervento contempla la presenza di un Coordinatore per l'Emergenza (ed eventuali sostituti) che:

- valuta l'opportunità di attivare il piano di emergenza
- dirige e coordina le attività della squadra di emergenza e controlla l'attività delle altre persone presenti
- decide sulla necessità dell'intervento degli enti esterni
- cura i rapporti con gli enti esterni eventualmente accorsi
- coordina e organizza il lavoro delle squadre di emergenza.

Squadra di emergenza

Conosce le disposizioni e le procedure di emergenza ed è addetta alle operazioni di intervento in caso di sversamenti, dispersioni ed altre emergenze ambientali; ad evacuazione iniziata, collabora con gli operatori della squadra antincendio e di primo soccorso.

La squadra di emergenza è composta dalla squadra antincendio e dalla squadra primo soccorso opportunamente e periodicamente addestrata, aggiornata ed esercitata.

Nel caso specifico di emergenza ambientale interviene la squadra di emergenza.

Sistemi di comunicazione in emergenza

Nello stabilimento Ovako è presente un sistema di allarme con sirena continua esterna e segnale acustico bitonale delle targhe ottico-acustiche all'interno, con attivazione automatica del sistema di allarme, o con l'attivazione manuale; i pulsanti sono indicati sulla planimetria dell'emergenza e sono installati nei pressi dei portoni di uscita

Gestione emergenza interna

La gestione dell'Emergenza è affidata alla squadra di emergenza, che opera in modo coordinato attenendosi alle indicazioni operative impartite dal Coordinatore per l'emergenza .

La persona che scopre l'emergenza:

1. segnalala immediatamente il pericolo alle persone vicine perché non si esponano al pericolo stesso;
2. avvisa il componente della squadra di emergenza di reparto perché provveda ad attivare il piano di emergenza.

In caso di pericolo grave e immediato e nella impossibilità di attivare il piano, la persona che ha rilevato l'evento può prendere le misure che ritiene necessarie per evitare le conseguenze del pericolo:

3. mettere in sicurezza le macchine e gli impianti;
4. segnalare immediatamente il pericolo alle persone vicine e, se presenti, attivare i comandi per impartire l'ordine di evacuazione;
5. contattare gli enti esterni i cui numeri di emergenza sono riportati nelle planimetrie affisse nei locali.

Per gli eventi che possono portare a "incidenti rilevanti" la situazione di emergenza può essere rilevata in due modi:

1. allarme ottico-acustico del PLC (quadro di controllo dell'impianto galvanico);
2. rilevamento visivo da parte di uno degli addetti all'impianto galvanico.

Il componente della squadra di emergenza accorso sull'evento attiva il piano di emergenza applicando la seguente procedura:

- valuta la necessità di impartire l'ordine di evacuazione azionando la sirena di allarme in modalità continua.
- telefona al Coordinatore per l'Emergenza (CPE) o lo avverte direttamente comunicando distintamente il reparto allertato, il tipo di emergenza e la presenza eventuale di feriti

Il CPE convoca almeno un componente della squadra di emergenza (il quale provvede ad allargare la comunicazione agli altri componenti di reparto e agli altri membri delle squadre di emergenza).

Negli orari in cui il CPE designato è assente, il ruolo viene assunto da uno dei componenti della squadra di emergenza.

Intervento della squadra di emergenza

Il CPE e la squadra di emergenza, raccolta l'informazione sull'emergenza in corso, si recano nell'area allertata per l'intervento

Il CPE valuta la gravità e la tipologia dell'evento e impartisce alla squadra di emergenza le seguenti disposizioni:

- sezionare gli impianti che possono comportare pericolo (gas metano, alimentazione elettrica);
- indossare, se necessario, i dispositivi di protezione e intervenire direttamente sul pericolo per affrontarlo secondo la formazione ricevuta.

Il CPE decide se impartire l'ordine di evacuazione.

Per le emergenze legate al rischio di Incidente Rilevante, la squadra di emergenza utilizza le pompe portatili con tubazioni flessibili (ordinariamente utilizzate per trasferire la soluzione di Triossido di Cromo alla vasca dedicata) per aspirare eventuali soluzioni dai bacini di contenimento e trasferirle alla vasca di emergenza.

Intervento dei soccorsi esterni

Il CPE e la squadra di emergenza, raccolta l'informazione sull'evento in corso, prendono i DPI e i presidi per intervenire e si recano nell'area allertata.

Se la gravità dell'evento richiede l'intervento degli Enti Esterni, il CPE:

- telefona, o incarica un collega di telefonare, agli Enti Esterni (V.V.F., Primo Soccorso o Prefettura) informandoli sul tipo di emergenza accorsa;

conseguentemente affida i seguenti incarichi:

- attendere l'arrivo degli Enti Esterni fuori dello stabile, verificando che l'accesso al luogo di pericolo sia libero da ingombri (apertura del cancello, presenza di macchine che intralciano il passaggio);
- bloccare gli impianti pericolosi (elettrico, gas, gas tecnici, ecc.);
- indossare, se necessario, i DPI e operare, se possibile, per tenere sotto controllo l'emergenza;
- prendere la planimetria del piano di emergenza conservata presso l'armadio DPI posto nel punto di ritrovo della squadra di emergenza (laboratorio qualità).
- decidere se dare l'ordine di evacuazione dello stabile.

All'arrivo degli Enti Esterni li informa sull'evento, e fornisce loro la planimetria finalizzata alla prevenzione Incendi – emergenza.

In caso di incidente rilevante il CPE è la persona incaricata del collegamento con l'autorità responsabile del piano di emergenza estero e quindi ha la responsabilità di richiedere alla Prefettura l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno (PEE).

Evacuazione

L'ordine di evacuazione può essere impartito dal componente della squadra di emergenza per primo soccorso sull'evento o dal CPE.

L'ordine di evacuazione è trasmesso con l'attivazione manuale del sistema di allarme sirena continua esterna e segnale acustico bitonale delle targhe ottico-acustiche all'interno.

In caso di attivazione automatica del sistema di allarme, deve comunque essere eseguita l'evacuazione.

In seguito all'ordine di evacuazione le squadre di emergenza:

- aiutano i presenti all'esodo;
- aiutano le persone diversamente abili, se presenti, a raggiungere i punti stabiliti per il soccorso o il punto di raccolta;
- consultandosi con il personale, verificano che eventuali ospiti o imprese appaltatrici abbiano abbandonato lo stabile.

Il personale presente deve:

- mettere in sicurezza le macchine e gli impianti;
- uscire ordinatamente dalle uscite segnalate dalla cartellonistica verde;
- avvisare le persone che possono non avere udito la sirena;
- raggiungere il punto di raccolta;
- attendere presso il punto di raccolta che la persona incaricata abbia effettuato il controllo delle persone evacuate.

Il CPE valuta, in funzione della gravità dell'evento, la necessità di richiedere l'intervento dei soccorsi esterni:

Il CPE o un suo incaricato verifica che tutto il personale si sia radunato nel punto di raccolta

Emergenza al di fuori dell'orario di lavoro e festivi

Al di fuori del normale orario di lavoro, l'intervento delle squadre di emergenza non può essere garantito a causa della assenza o della scarsa presenza di componenti della squadra di emergenza.

In tali condizioni il personale eventualmente presente provvede a:

- avvisare telefonicamente i soccorsi esterni;
- avvisare telefonicamente i responsabili aziendali;
- chiudere le valvole a ghigliottina poste nei punti di collegamento con la fognatura esterna;
- disattivare gli impianti pericolosi, qualora fosse in grado.

3.) DESCRIZIONE EVENTI, SCENARI INCIDENTALI E SOSTANZE COINVOLTE

In conformità al Parere Tecnico Conclusivo di istruttoria prot.n.17605 del 28 dicembre 2011, redatto dal Comitato Tecnico Regionale dei Vigili del Fuoco, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs n. 105/2015, si prende atto che i possibili rischi di incidente rilevante presenti nello stabilimento, sono legati alle sostanze classificate pericolose per l'ambiente detenute e utilizzate nel processo produttivo. Infatti l'analisi incidentale, svolta mediante *check-list* e analisi storica, ha portato a studiare, come possibili eventi incidentali, la fuoriuscita dall'impianto galvanico di soluzioni acquose contenenti CrO3 causata da corrosione o dovuta ad errori durante la movimentazione delle sostanze, con conseguente scenario incidentale di contaminazione del suolo .

L'azienda ha indagato 4 *top events* e l'esito dell'analisi dei rischi è riassunta nella tabella seguente.

Ipotesi incidentale	Frequenza stimata	Stima delle conseguenze
Top 1: fuoriuscita di soluzione di CrO3 dal bacino di contenimento delle vasche galvaniche	2,26*10-11 occ/anno	Non sono previste conseguenze in quanto gli eventi incidentali non risultano credibili
Top 2: fuoriuscita di soluzione di CrO3 dal bacino di contenimento delle vasche di lavaggio e di alimentazione	1,77*10-15 occ/anno	
Top 3: fuoriuscita di soluzione di CrO3 dal bacino di contenimento delle vasche bagni galvanici esausti	1,77*10-15 occ/anno	
Top 4: fuoriuscita di soluzione di CrO3 dal bacino di contenimento degli abbattitori ad umido	9,96*10-14 occ/anno	

Tabella 3 - Ipotesi incidentale

Concludendo dalle risultanze dell'analisi dei pericoli, si riscontra che non risultano credibili scenari incidentali che possano determinare aree di danno che si estendono oltre i confini dello stabilimento. Si precisa che da studi di letteratura si ritiene credibile un evento con frequenza fino a 10-8 eventi/anno.

3.1.) ZONE DI PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ESTERNA

Per la Pianificazione dell'emergenza esterna ci si riferisce alle "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art. 20 comma 4 del D.Lgs.334/1999" (D.P.C.M. 25/2/2005)

Evento Incidentale	Scenario	Distanza delle zone di pianificazione		
		I° zona di sicuro impatto	II° zona di danno	III° zona di attenzione
fuoriuscita di soluzione di CrO3 dal bacino di contenimento delle vasche di lavorazione (galvaniche lavaggio, alimentazione, bagni esausti, ecc..)	Contaminazione del suolo da sostanza classificata pericolosa per l'ambiente	Non presente	Non presente	Non presente

Tabella 4 - Zone di pianificazione

Le zone di pianificazione I, II e III si riferiscono ai valori riportati nelle predette linee guida:

I Zona di pianificazione (Zona di sicuro Impatto) coincide con l'area di danno dell'elevata letalità (LC₅₀). NON PRESENTE

II Zona di pianificazione (Zona di danno) coincide con l'area di danno delle lesioni irreversibili (IDLH) NON PRESENTE

III Zona di pianificazione (Zona di attenzione) distanza raggiunta dal LOC. L'area di danno circolare a centro nel punto di origine dell'incidente NON PRESENTE.

4. ELEMENTI TERRITORIALI ESPOSTI AL RISCHIO

Con riferimento alle tre zone di pianificazione emergenza esterna si ha che:

- la prima zona di pianificazione, detta zona di sicuro impatto, non è presente
- la seconda zona di pianificazione, detta zona di danno, non è presente
- la terza zona di pianificazione, detta zona di attenzione, non è presente

Pur non esistendo *scenari incidentali da considerare ai fini della predisposizione del piano di emergenza esterno, in quanto non sussistono ipotesi credibili di scenari incidentali che possano determinare aree di danno che si estendono oltre i confini dello stabilimento*, si ritiene comunque necessario evidenziare la presenza di civili abitazioni e siti produttivi in prossimità dello stabilimento; sono quindi riportati nelle tabelle sottostanti edifici che sul perimetro di via F.Turati a nord, via Morosini a est, via A. Gramsci a sud e via Zavaglia ad ovest.

Tabella 5 - Civili abitazioni in prossimità dello stabilimento

Riferimento cartogr.	Indirizzo	Abitanti	Anziani >65	Bambini < 14 anni
1	via Turati 9			
2	via Turati 12 /Romagnoli 38	2		
3	via Turati 20	4		
4	via A. Frank 42-44	4		2
5	via Turati 22, 24, 26	5		
6	via A. Frank 18	6	1	

Rifer. cartogr.	indirizzo	denominazione	attività	materiale in magazzino	Num addetti	Appartamenti	Abitanti
1	VIA TURATI 9	COATTI ALESSANDRO	LATTONIERE	LAMIERA E MEZZI OPERATIVI	3	NESSUNO	0
1	VIA TURATI 9	LA BOTTEGA DEL LEGNO SNC	FALEGNAMERIA	LEGNAME	4	NESSUNO	0
1	VIA TURATI 9	MINGHETTI FABRIZIO	LATTONIERE	RAME, FERRO	1	NESSUNO	1 *
2	VIA TURATI 12	FRATELLI CALDERONI SNC	LAVORAZIONE MARMO	MARMO, BRONZO	1	NESSUNO	0
6	VIA A. FRANK 27	VACCARI MAURO SRL	ASSEMBLAGGI ELETTROMECCANICI	LAMIERE, FERRO, MAT. MECCANICO	26	NESSUNO	0
7	VIA TURATI 30	TEAM DIABLO - PALADANZE	SCUOLA DI BALLO	PALESTRE	10 60**	6 STANZE DA AFFITTARE	8
8	VIA TURATI 13	NUOVA ZAGNI	MAGAZZINO FONTANIERE	MATERIALE IDRAULICO	2	NESSUNO	0
8	VIA TURATI 15	BONORA TONINO	RIGATTIERE	MATERIALE VARIO	1	NESSUNO	0
8	VIA TURATI 17	CARTACIO CARROZZERIA	CARROZZERIA	OFFICINA MECCANICA	1	NESSUNO	0
8	VIA TURATI 19	TAEM DIABLO	SUCCURSALE PALADANZE	PALESTRA	10 ***	NESSUNO	0
8	VIA TURATI 21	FDS COSTRUZIONI	MAGAZZINO EDILE NESSUNO LAVORA SUL POSTO	DEPOSITO MATERIALE EDILE, CEMENTO ECC..	6	NESSUNO	0
8	VIA TURATI 23	ASSOCIAZIONE CULTURALE ISLAMICA ALAMAL	CENTRO CULTURALE	ARREDAMENTI VARI	25/30 50****	NESSUNO	0
8	VIA TURATI 25	CEM DI STAGNI DANIELE E GIULIANO	RIVENDITORE MATERIALE EDILE ATTIVITA' SOSPESA	MATERIALE EDILE	0	NESSUNO	0
9	VIA ZAVAGLIA 16	RIVECO SNC DI PAVIATO MATTEO E C.	RIPARAZIONE DI VEICOLI COMMERCIALI	OFFICINA MECCANICA	3	NESSUNO	0

10	VIA GRAMSCI 26	RPM	LAVORAZIONE FERRO E ALLUMINIO	FERRO E MATERIALE VARIO	4	NESSUNO	0
11	VIA ZAVAGLIA 20-24	GRAFICHE BIME SRL	TIPOGRAFIA	CARTA , INCHIOSTRI	6	NESSUNO	0
12	VIA GRAMSCI 22-24	BONORA SRL	METALMECCANICA	ALLUMINIO	12	NESSUNO	0
13	VIA GRAMSCI 18 -20	PROPRIETA' MEDIO CREDITO ITALIANO SPA	CAPANNONE IN DISUSO E ABBANDONATO CHIUSO	NON ACCERTABILE	0	NESSUNO	0
14	VIA GRAMSCI 20/A	MASI CONDITIONERS SRL	PRODUTTORI DI IMPIANTARIA CONDIZIONATA	FERRO, ALLUMINIO, MATERIALE VARIO	15	NESSUNO	0
15	VIA ZAVAGLIA 27	PROPRIETA' BONORA LDNO E CHILETTI EMILIA	UTILIZZATO COME CANTINA E GARAGE, NO DEP . MATERIALE	ARREDO VARIO	0	NESSUNO	0
16	VIA SARAGAT 30-30/1-32	CALZONI SRL	MONTAGGI ELETTROMECCANICI	CARTONI PLASTICA, SOPRAITUTTO FERRO	12	ABITAZIONE AL CIV.30/1	3

* n.10 è la media degli addetti giornalieri presenti; il lunedì ed il mercoledì sera fino alle 22.00 presenti fino a 60 persone

** n. 30 media persone presenti; il venerdì sino a 50 persone

*** media degli addetti giornalieri impegnati

**** media persone presenti il venerdì

Tabella 6 – Attività produttive in prossimità dello stabilimento

5.) ORGANIZZAZIONE IN EMERGENZA

Il Coordinatore per l'Emergenza (CPE) che assume la funzione di Responsabile dell'Emergenza ha il compito di coordinare l'azione delle Squadre di Emergenza, per l'immediato intervento fino all'arrivo dei soccorsi esterni in caso di necessità.

Fuori dall'orario di lavoro o, l'intervento delle squadre di emergenza non può essere garantito e in tali condizioni il personale eventualmente presente provvede ad avvisare i soccorritori esterni e i responsabili aziendali.

Anche se, in conformità al Parere Tecnico Conclusivo di istruttoria prot.n.17605 del 28 dicembre 2011, redatto dal Comitato Tecnico Regionale dei Vigili del Fuoco, artt. 6, comma 6, e 21, comma 1, del D. Lgs. n. 105/2015, si prende atto che ***“non esistono scenari incidentali da considerare ai fini della predisposizione del piano di emergenza esterno in quanto non sussistono ipotesi credibili di scenari incidentali che possano determinare aree di danno che si estendono oltre i confini dello stabilimento”***, si richiamano le fasi di attenzione, di preallarme, allarme/emergenza esterna e fase di cessata emergenza così come definite nelle ***“Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterno di cui al D.P.C.M. 25/2/05”***:

- **fase di attenzione** - si instaura quando all'interno dello stabilimento si verifica un evento incidentale che è privo di qualsiasi ripercussione all'esterno ma che può essere avvertito dalla popolazione creando una forma di incipiente allarmismo; corrisponde ad una emergenza locale causata da un evento incidentale controllabile, che si manifesta in un'area circoscritta, senza pericolo di estensione
- **fase di preallarme** - si instaura uno stato di preallarme quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Corrisponde ad una emergenza generale causata da un evento incidentale non più controllabile dalle squadre di emergenza interna che può coinvolgere una vasta area dello Stabilimento ed eventualmente l'ambiente esterno e per il quale, il Gestore richiede l'intervento dei VV.F.
- **fase di allarme/emergenza esterna ai siti** - si instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV.F. e fin dal suo insorgere o in seguito al suo sviluppo può coinvolgere le aree esterne dei siti.
- **fase di cessata emergenza** - si instaura quando cessa ogni condizione di pericolo e viene assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente

I principali flussi che possono ragionevolmente essere previsti all'attivazione del presente Piano di Emergenza Esterna sono:

Comunicazione dell'evento incidentale dal Gestore dello stabilimento per il tramite del Coordinatore per l'Emergenza o suo sostituto a:

- Vigili del Fuoco
- Centrale Operativa 118 Emilia Est
- Forze dell'Ordine 112/113
- Prefettura di Bologna
- Comune di Molinella

Comunicazione sulla evoluzione dell'evento incidentale, dai Vigili del Fuoco a:

- Forze dell'Ordine 112/113
- Centrale Operativa 118 Emilia Est

- Prefettura di Bologna
- Comune di Molinella
- Arpa (Distretto Territoriale di Pianura o Arpa in servizio di reperibilità)
- Dipartimento Sanità Pubblica AUSL Bologna

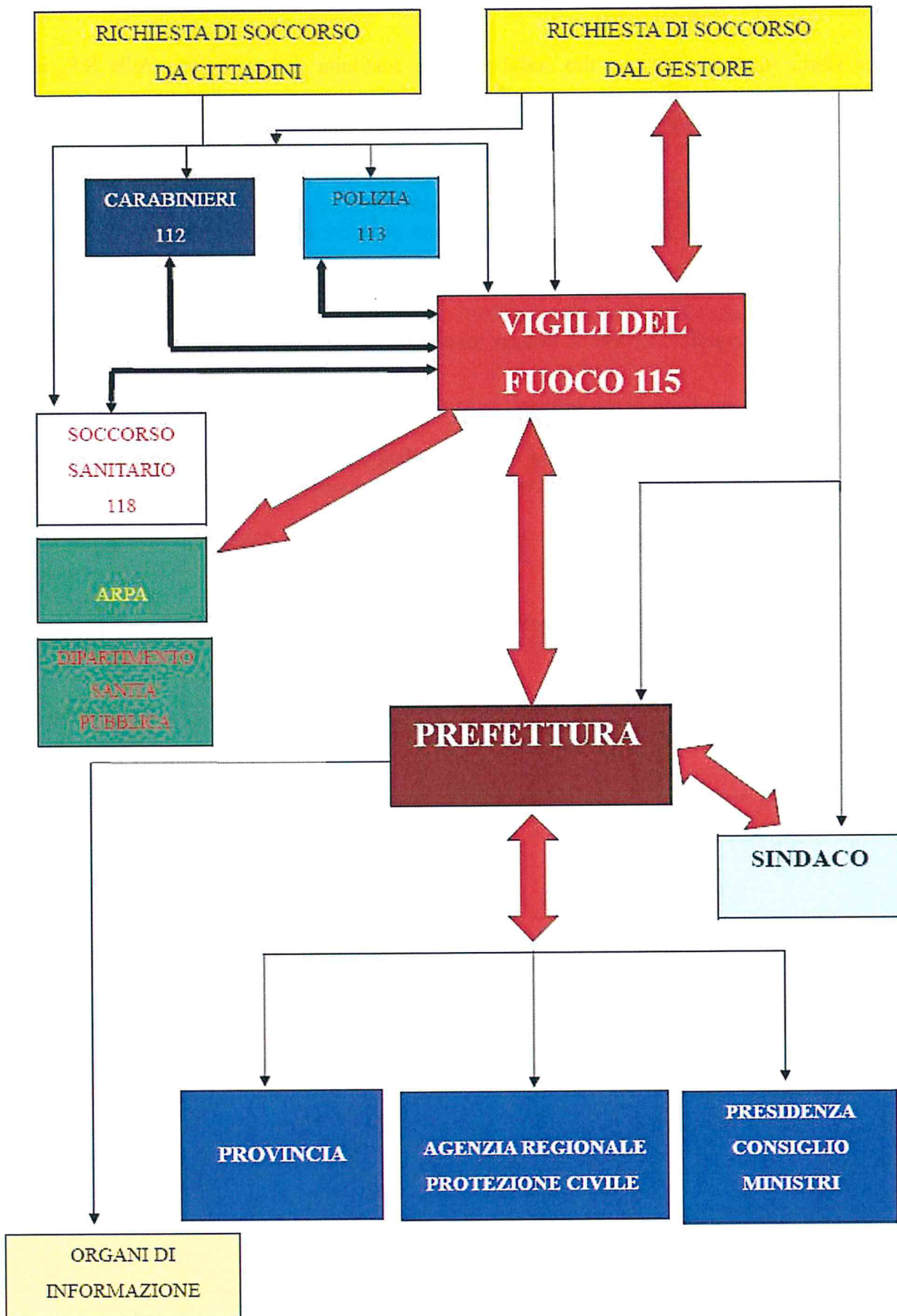
Comunicazioni sull'evoluzione dell'evento incidentale, del Prefetto a:

- Sindaco di Molinella
- Amministrazioni centrali (Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Interno e Dipartimento Nazionale Protezione Civile)
- Agenzia Regionale Protezione Civile
- Città Metropolitana di Bologna

Comunicazioni del Prefetto al Sindaco circa le eventuali misure da prendere a tutela della popolazione e dell'ambiente, caratteristiche dell'evento incidentale ed evoluzione dell'emergenza.

Comunicazioni del Sindaco alla popolazione eventualmente interessata e residente nelle aree limitrofe per informare dell'evento incidentale in corso ed, eventualmente, ordinarne l'evacuazione

Il flusso delle comunicazioni, può essere attivato anche da segnalazioni di cittadini ai Vigili del Fuoco o alle altre Forze dell'Ordine attraverso i numeri di pubblica utilità.



5.1) VIABILITA' IN EMERGENZA

La rete viaria strategica attorno allo stabilimento è costituita dalla presenza della S.P. n. 6 “Zenzalino” a ovest del sito, da via Nobili a nord, da via Saragat a sud e via Redenta a est oltre alle già citate strade comunali all'interno dell'area industriale.

I mezzi di soccorso inviati dalla Centrale Operativa 118 e dai Vigili del Fuoco potranno giungere dalla S.P. 6 “Zenzalino” o da via Barattino; nel primo caso alla rotonda a destra su via Montegrappa e alla successiva rotonda a destra su via Redenta e poi a destra su via F. Turati..

Provenendo da sud su via Barattino, i mezzi potranno accedere direttamente all'area svoltando a destra su via F.Turati.

In caso di emergenza al fine di interdire l’afflusso di traffico nelle zone a rischio ed agevolare la tempestività degli interventi, il Corpo di Polizia Municipale di Molinella, potrà istituire cancelli di controllo del traffico

5.2) AREE LOGISTICHE PER L’EMERGENZA

In caso di evacuazione i dipendenti della Ovako Molinella S.P.A. devono portarsi nel punto di raccolta previsto nel Piano di Emergenza Interna (P.E.I), come riportato negli allegati 1 e 2.

L'area ammassamento dei soccorritori è individuata su via F. Turati in prossimità dello stabilimento.

Il Centro Operativo Comunale è individuato presso la sede del Corpo di Polizia Municipale in via P. Fabbri 5, Molinella

6.) MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento viene articolato in ragione delle fasi descritte nel paragrafo 5 e riporta per ogni soggetto che interviene nella gestione dell'emergenza, le attività da svolgere. Conseguentemente ogni soggetto individuato dovrà ottimizzare le proprie procedure interne al fine di dare applicazione a quanto definito.

Evacuazione dello stabilimento Ovako

L'evacuazione dei dipendenti Ovako e delle persone occasionalmente presenti nell'area di pertinenza dello stabilimento è disciplinata con le procedure previste nel Piano di Emergenza Interno (P.E.I.) dell'azienda e può interessare fino a circa 30 persone.

Gli addetti della Ovako s.p.a, interessati dalla evacuazione, raggiungeranno il punto di ritrovo posto nell'area antistante via F. Turati.

In presenza di persone direttamente colpite queste verranno portate fuori del perimetro dello stabilimento in attesa dei soccorsi del 118.

6.1.) FASE DI ATTENZIONE

GESTORE DELLO STABILIMENTO

Per fronteggiare un incidente, il Coordinatore per l'emergenza si avvale della propria squadra di emergenza seguendo le istruzioni del Piano di Emergenza Interna (P.E.I.). Se le risorse umane e materiali a disposizione non sono sufficienti o adeguate a fronteggiare la situazione, richiede l'intervento dei VV.F.

Il Coordinatore per l'Emergenza, se necessario, richiede altresì l'intervento degli altri soggetti individuati dal P.E.I.

All'arrivo dei Vigili del Fuoco fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e, se richiesto, mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature.

Qualora la situazione incidentale fosse comunque percepibile all'esterno dello stabilimento, il Gestore informa il Prefetto e il Sindaco in merito agli eventi fornendo chiarimenti e rassicurando circa la controllata evoluzione della stessa.

VIGILI DEL FUOCO

Allertati attraverso la linea telefonica 115 ed in funzione delle informazioni ricevute in merito all'evento, intervengono per le operazioni di soccorso tecnico urgente nell'ambito delle proprie competenze, assumendo la direzione dell'intervento atto alla salvaguardia dell'incolumità delle persone e dell'integrità dei beni. Richiedono nell'immediato l'intervento di:

- Forze dell'Ordine
- Centrale Operativa 118 Emilia Est

Adottano ogni provvedimento di carattere tecnico richiesto dalle proprie procedure operative.

In considerazione dell'evento in corso, richiedono l'intervento di Arpa e del Dipartimento di Sanità Pubblica.

Comunicano alla Prefettura ed al Sindaco utili informazioni sull'evoluzione dell'evento e sugli interventi in atto al fine di consentire corrette informazioni alla popolazione ed ai mass media oltre ad altre eventuali valutazioni circa la necessità di attivare una fase di preallarme.

PREFETTO

Riceve dal Gestore e/o dai VV.F, informazioni e valutazioni in merito all'evento in corso e se richiesto fornisce eventuali informazioni in merito.

SINDACO DI MOLINELLA

Il Sindaco riceve dal Gestore e/o dai VV.F, informazioni e valutazioni in merito all'evento in corso e, se del caso, fornisce informazioni alla cittadinanza.

CENTRALE OPERATIVA 118 A.O.E.E.

Se allertata dai VV.F e/o dal Gestore, provvede ad inviare sul posto i mezzi di soccorso sanitario.

FORZE DELL'ORDINE

Attivate dal Prefetto, dai VV.F e/o dal Gestore, svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico.

AGENZIA REGIONALE PREVENZIONE AMBIENTE

ARPA ricevuta comunicazione dai Vigili del Fuoco, invia personale tecnico per ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente interessato dall'evento incidentale e fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi ove si è verificato l'evento

6.2.) FASE DI PREALLARME

GESTORE DELLO STABILIMENTO

Per fronteggiare un incidente, il Gestore, per il tramite del Coordinatore dell'Emergenza, si avvale della propria squadra di emergenza seguendo le istruzioni del Piano di Emergenza Interna (P.E.I.) con l'obiettivo di contenere il fenomeno incidentale.

Richiede immediatamente l'intervento dei VV.F e della Centrale Operativa 118 ed all'arrivo dei Vigili del Fuoco, fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e, se richiesto, mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature.

Il Gestore, se necessario, richiede altresì l'intervento degli altri soggetti individuati dal P.E.I.

Informa il Sindaco e la Prefettura circa l'evento in corso, tipo ed possibile entità del rischio esterno, al fine dell'attuazione delle reciproche competenze.

VIGILI DEL FUOCO

Allertati attraverso la linea telefonica 115 ed in funzione delle informazioni ricevute in merito all'evento, intervengono per le operazioni di soccorso tecnico urgente nell'ambito delle proprie competenze, assumendo la direzione dell'intervento atto alla salvaguardia dell'incolumità delle persone e dell'integrità dei beni. Richiedono nell'immediato intervento di:

- Forze dell'Ordine
- Centrale Operativa 118 Emilia Est

Adottano ogni provvedimento di carattere tecnico richiesto dalle proprie procedure operative.

In considerazione dell'evento in corso, richiedono l'intervento di ARPA e del Dipartimento di Sanità Pubblica.

Comunicano alla Prefettura ed al Sindaco utili informazioni sull'evoluzione dell'evento e sugli interventi in atto al fine di consentire corrette informazioni alla popolazione ed ai mass media oltre ad altre eventuali valutazioni circa la necessità di attivare una fase di allarme.

PREFETTO

Ricevute le comunicazioni circa l'evento incidentale in corso, mantiene i contatti con i VV.F e con il Sindaco, adottando i provvedimenti in merito a viabilità ed ordine pubblico, che dovessero rendersi necessari. Informa le Amministrazioni statali, regionali e provinciali.

SINDACO DI MOLINELLA

Il Sindaco acquisisce informazioni circa l'evento incidentale in corso dai VV.F. e dalle altre strutture operative presenti e si tiene in contatto con la Prefettura.

Attiva le strutture comunali di protezione civile e di Polizia Municipale e allerta i servizi tecnici comunali e il volontariato di protezione civile; valuta la necessità di attivare il C.O.C.

Se del caso, fornisce informazioni alla cittadinanza mettendo a disposizione un numero telefonico.

POLIZIA MUNICIPALE

Avuta notizia dell'evento, il Corpo di Polizia Municipale, in collaborazione con le altre Forze dell'Ordine, valuta la necessità di attivare il Piano della circolazione in emergenza e i relativi posti di blocco.

CENTRALE OPERATIVA 118 EMILIA EST

La Centrale Operativa 118 Emilia Est, se allertata dal Gestore o dai VV.F, provvede ad inviare sul posto tutti i mezzi di soccorso sanitario resi necessari dalla natura e dalle dimensioni dell'evento incidentale ed allerta le idonee strutture ospedaliere.

Il coordinatore delle operazioni di soccorso sanitario, presente sul posto, gestisce l'emergenza sanitaria d'intesa con il responsabile delle operazioni dei Vigili del Fuoco.

FORZE DELL'ORDINE

Attivate dal Prefetto e/o dai VV.F, svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico

AGENZIA REGIONALE PREVENZIONE E AMBIENTE

ARPA ricevuta comunicazione dai Vigili del Fuoco, invia personale tecnico per ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente interessato dall'evento incidentale e fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi ove si è verificato l'evento.

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE CIVILE

Venuta a conoscenza dell'evento in corso, raccoglie immediatamente le informazioni sulle caratteristiche dello stesso, mantiene i contatti con la Prefettura e attiva il C.O.R, nelle sue componenti Sala Operativa e Centro Multirischio, per il concorso alla gestione dell'emergenza e per il supporto alla valutazione degli scenari e del possibile impatto sul territorio.

DIPARTIMENTO DI SANITA' PUBBLICA

Il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'A.U.S.L. di Bologna, ricevuta comunicazione dell'evento incidentale dai VV.F, interviene per una valutazione della situazione e provvede, in collaborazione con Arpa, a valutare il rischio di esposizione della popolazione.

Propone al Sindaco le misure di carattere igienico-sanitario da adottare a salvaguardia della salute pubblica.

6.3.) FASE DI ALLARME

GESTORE DELLO STABILIMENTO

In emergenza le funzioni di gestione dell'emergenza sono assunte dal Coordinatore per l'Emergenza. In seguito alla segnalazione di una emergenza, sulla base delle procedure previste nel Piano di Emergenza Interno (P.E.I.), si attivano le squadre di pronto intervento con l'obiettivo di contenere il fenomeno incidentale.

Qualora si confermi lo scenario incidentale previsto dal Piano di Emergenza Esterno, il Coordinatore per l'Emergenza attiva la sirena di allarme a suono ininterrotto e prolungato per 5 minuti e contestualmente:

- richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e della Centrale Operativa 118 Emilia Est e degli altri soggetti individuati del P.E.I;
- predispone la messa in sicurezza degli impianti;
- comunica l'evento incidentale in corso al Prefetto e al Sindaco;

All'arrivo dei Vigili del Fuoco, il Coordinatore per l'Emergenza fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e, se richiesto, mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature

VIGILI DEL FUOCO

Allertati attraverso la linea telefonica 115 ed in funzione delle informazioni ricevute in merito all'evento, intervengono per le operazioni di soccorso tecnico urgente nell'ambito delle proprie competenze, assumendo la direzione dell'intervento atto alla salvaguardia dell'incolumità delle persone e dell'integrità dei beni. Richiedono l'intervento di:

- Forze dell'Ordine;
- Centrale Operativa 118;

Il Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei Vigili del Fuoco (ROS):

- acquisisce notizie sulla natura, cause e dimensioni dell'evento incidentale,
- assume la direzione e la responsabilità delle operazioni di intervento all'interno dello stabilimento in collaborazione con il Coordinatore per l'Emergenza della Ovano e d'intesa con il Coordinatore delle operazioni di soccorso sanitario del 118;
- adotta ogni provvedimento di carattere tecnico richiesto dalle proprie procedure operative;
- qualora ci siano potenziali pericoli per l'ambiente e la popolazione esposta richiede l'intervento di ARPA e del Dipartimento di Sanità Pubblica della A.S.L;
- valuta la necessità di richiedere l'intervento della squadra N.B.C.R. dei VV.F;
- mantiene costantemente informati il Sindaco e il Prefetto circa la natura, le dimensioni e l'evoluzione dell'incidente e sugli interventi in atto al fine di consentire corrette informazioni alla popolazione e ai mass media;
- valuta se modificare le zonizzazioni delle aree predefinite nel P.E.E in funzione delle caratteristiche specifiche che condizionano l'evento incidentale ed in base anche alla sua evoluzione.

PREFETTO

- ricevuta comunicazione dell'evento dal Gestore dello stabilimento o dai VV.F attiva il Piano di Emergenza Esterno comunicandolo ai soggetti interessati;
- coordina gli interventi di tutte le strutture operative, tecniche e sanitarie e Forze dell'Ordine, mantiene i contatti con i Vigili del Fuoco e il Sindaco di Molinella al fine di acquisire ogni utile informazione in merito all'evento in corso e garantire l'unitarietà degli interventi di emergenza;
- informa gli Organi Centrali quali Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Interno, l'Agenzia Regionale di Protezione Civile e la Città Metropolitana di Bologna;
- valuta e decide con il Sindaco circa le misure di protezione da fare adottare alla popolazione eventualmente presente, sulla base delle informazioni fornite dalle strutture tecniche intervenute;

- verifica che la popolazione esterna all'impianto sia stata allertata ed informata sulle misure di protezione da adottare;
- sentito il Sindaco interessato e gli organi tecnici competenti, dirama comunicati stampa e/o radio, Tv o internet per informare la popolazione in ordine alla natura ed alla evoluzione degli eventi, fornendo eventualmente indicazioni sulle norme di comportamento da adottarsi;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità, trasporti e ordine pubblico;

SINDACO DI MOLINELLA

Il Sindaco, ricevuta comunicazione dell'evento incidentale dal Gestore e/o l'attivazione del Piano di Emergenza Esterna dalla Prefettura:

- si mantiene in contatto con le strutture di soccorso tecnico urgente e sanitario (VV.F e 118) e la Prefettura per garantire il coordinamento generale dei primi soccorsi e dell'assistenza alla popolazione interessata;
- attiva il Corpo di Polizia Municipale, qualora non già fatto, al fine di attivare il piano della circolazione in emergenza e i relativi posti di blocco;
- istituisce il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) presso la sede del Corpo di Polizia Municipale Comunale
- in base alle indicazioni fornite dal Gestore dello stabilimento, dai VV.F. e dalla Prefettura informa, attraverso il servizio di protezione civile, la popolazione ed i lavoratori delle aziende limitrofe allo stabilimento.

Qualora la situazione lo necessiti:

- sentiti il Prefetto e i VV.F, dispone l'evacuazione delle aree interessate, fornendo indicazioni e richiamando le misure di protezione da adottare, già oggetto di informazione preventiva;
- si attiva per aprire un centro di accoglienza temporanea coperta per accogliere gli addetti della Ovako e la popolazione eventualmente interessata;
- attiva il volontariato di protezione civile per le attività di assistenza alla popolazione interessata;
- fornisce informazioni alla cittadinanza valutando la necessità di mettere a disposizione un numero telefonico comunale.

POLIZIA MUNICIPALE

Il Corpo Unico di Polizia Municipale, in collaborazione con le altre Forze dell'Ordine, attiva il Piano della circolazione in emergenza e i relativi posti di blocco; presidia i corridoi attraverso i quali far confluire i mezzi di soccorso e far defluire eventuali feriti. Qualora la situazione lo necessiti:

FORZE DELL'ORDINE

Attivate dal Prefetto o dai Vigili del Fuoco svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico.

CENTRALE OPERATIVA 118 EMILIA EST

La Centrale Operativa 118 Emilia Est provvede ad inviare sul posto tutti i mezzi di soccorso sanitario resi necessari dalla natura e dalle dimensioni dell'emergenza e ad allertare le idonee strutture ospedaliere.

Se la situazione lo richiede, istituisce, nell'area di Triage individuata, un Posto Medico Avanzato (P.M.A.), verificando con i VV.F. l'idoneità del luogo.

Il coordinatore delle operazioni di soccorso sanitario sul posto gestisce l'emergenza sanitaria d'intesa con il responsabile delle operazioni dei Vigili del Fuoco

AGENZIA REGIONALE PREVENZIONE E AMBIENTE

ARPA ricevuta comunicazione dai Vigili del Fuoco, invia personale tecnico per ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente interessato dall'evento incidentale e fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi ove si è verificato l'evento.

Collabora con il Dipartimento Sanità Pubblica nella valutazione circa il rischio di esposizione della popolazione.

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE CIVILE

Venuta a conoscenza dell'evento in corso dalla Prefettura, raccoglie immediatamente le informazioni sulle caratteristiche dello stesso e mantiene i contatti con la Prefettura stessa:

- attiva il C.O.R. nelle sue componenti sala Operativa e Centro Multirischio per il concorso alla gestione dell'emergenza e per il supporto alla valutazione degli scenari e del possibile impatto sul territorio;
- fornisce supporto tecnico-scientifico mediante gli strumenti (reti, software e banche dati) disponibili al proprio interno e convocando, se necessario, la Commissione regionale per la previsione e prevenzione grandi rischi sezione rischio chimico-industriale;
- mantiene i contatti con il Centro Funzionale di Arpa Meteo per avere un quadro aggiornato sull'orientamento dei venti nell'area interessata.
- attiva i centri regionali di pronto intervento mettendo, se necessario, a disposizione i mezzi e i materiali in dotazione per affrontare l'emergenza;
- attiva, su autorizzazione dell'Assessore regionale delegato, gli interventi urgenti per fronteggiare la situazione di emergenza anche su richiesta degli enti territorialmente interessati.

DIPARTIMENTO DI SANITA' PUBBLICA

Il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda U.S.L., ricevuta comunicazione dell'evento incidentale dal comune di Molinella o dai VV.F, interviene per una valutazione della situazione e provvede, in collaborazione con Arpa, a valutare il rischio di esposizione della popolazione e proporre le misure di carattere sanitario da adottare.

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Venuta a conoscenza dell'evento in corso dalla Prefettura, mette a disposizione, in caso di necessità, le proprie strutture tecniche per il supporto alla gestione dell'emergenza.

6.4.) FASE DI CESSATA EMERGENZA

PREFETTO

Valuta d'intesa con il Sindaco, sentite le strutture tecniche intervenute, l'opportunità di revocare la fase di emergenza dandone immediata comunicazione a tutti i soggetti interessati per il ripristino delle condizioni di normalità.

Richiede che siano avviati gli eventuali provvedimenti di ripristino e bonifica dell'ambiente circostante.

SINDACO DI MOLINELLA

Il Sindaco, sentito il Prefetto e le strutture tecniche intervenute, verificato il venir meno dello stato di pericolo, provvedono alla diramazione del cessato allarme, adottando, se del caso, le determinazioni necessarie a ripristinare le condizioni di normalità.

Superata l'emergenza, verificano con gli altri enti eventuali danni e la necessità di procedere alla bonifica dell'area, adottando eventuali provvedimenti per assicurare la tutela della pubblica e privata incolumità

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE CIVILE

Attiva su autorizzazione dell'assessore regionale delegato, gli eventuali interventi urgenti necessari per superare il contesto emergenziale anche su richiesta degli enti territorialmente interessati.

7.) SEZIONE INFORMATIVA

Gli obiettivi prioritari del Piano di Emergenza Esterna sono quelli di una gestione della emergenza coordinata tra i soggetti pubblici e privati e rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza del rischio industriale e della possibilità di mitigare le conseguenze di un incidente rilevante attraverso i comportamenti di autoprotezione.

Particolare importanza assume quindi l'azione informativa che può essere distinta in informazione preventiva e informazione in emergenza.

7.1.) CAMPAGNA INFORMATIVA PREVENTIVA

Il Sindaco di Molinella predispose, d'intesa con la Prefettura, le iniziative di consultazione di cui all'All. G del D.Lgs. n.n 105/2015 dirette alla popolazione che risiede o lavora nelle aree limitrofe allo stabilimento ai sensi del D.P.C.M. 16.2.2007 "*Linee guida per la informazione alla popolazione sul rischio industriale*"

Fatto salvo quanto prescritto dall'art. 23, comma 23 del D.Lgs. n. 105/2015, le informazioni divulgate nel corso delle campagne informative sono reperite dalla Scheda informativa di cui all'Allegato V del D. Lgs. n. 105/2015 integrate da quanto contenuto nel presente piano.

Gli strumenti attraverso i quali potrà essere promossa la campagna informativa potranno consistere anche in pieghevoli da recapitare nelle abitazioni e luoghi di lavoro ubicati nelle aree limitrofe al sito e/o assemblee pubbliche da realizzarsi con la partecipazione di tecnici delle strutture operative che hanno partecipato alla predisposizione del presente piano. Il Gestore fornirà alle Amministrazioni Comunali l'assistenza necessaria per una corretta e chiara azione informativa.

Un'adeguata informazione preventiva rende la popolazione consapevole delle misure di autoprotezione da adottare e dei comportamenti da assumere in caso di evento incidentale.

Una volta conclusa la fase informativa che dovrà essere, comunque, riproposta nel tempo, si ritiene necessario promuovere esercitazioni con l'obiettivo di valutare il livello di conoscenze della popolazione esposta al rischio.

Ai sensi dell'art. 23, comma 6 del D.Lgs. n. 105/2015 il comune di Molinella è tenuto a mettere tempestivamente a disposizione del pubblico anche in formato elettronico e mediante pubblicazione sul proprio sito web, le informazioni fornite dal Gestore ai sensi dell'art. 13, comma 5, eventualmente rese maggiormente comprensibili, fermo restando che tali informazioni dovranno includere almeno i contenuti minimi riportati nelle sezioni A1, D, F, H, L del modulo di cui all'Allegato 5.

Tali informazioni sono permanentemente a disposizione del pubblico e sono tenute aggiornate, in particolare nel caso di modifiche di cui all'art. 18.

Dette informazioni, comprensive di informazioni chiare e comprensibili sulle misure di sicurezza e sul comportamento da tenere in caso di incidente rilevante, sono fornite d'ufficio dal Sindaco di Molinella, nella forma più idonea, a tutte le persone ed a qualsiasi strutture e area frequentata dal pubblico, compresi scuole ed ospedali, che possono essere colpiti da un incidente rilevante verificatosi nello stabilimento Ovako nonché a tutti gli stabilimenti eventualmente ad esso adiacenti soggetti a possibile "effetto domino".

Tali informazioni, predisposte anche sulla base delle linee guida di cui all'art. 21, comma 7, del D. Lgs. n. 105/2015, dovranno essere periodicamente rivedute e, se necessario, aggiornate, in particolare nel caso di modifiche di cui all'art. 18 nonché sulla base delle ispezioni di cui all'art. 27 .

Le informazioni dovranno essere nuovamente diffuse in occasione del loro aggiornamento e, in ogni caso, almeno ogni cinque anni.

7.2.) NORME DI COMPORTAMENTO IN EMERGENZA

I cittadini interessati al suono della sirena predisposta dal Gestore sono tenuti ad adottare le necessarie precauzioni e in particolare:

- non restare all'aperto, ma rifugiarsi subito al chiuso in locale più idoneo possibile, tenendo presente che le caratteristiche che ne migliorano l'idoneità sono la presenza di poche aperture, l'ubicazione sul lato dell'edificio opposto allo stabilimento e la disponibilità di acqua
- chiudere tutte le porte esterne, le finestre, le serrande delle canne fumarie;
- avere la disponibilità di nastro adesivo, stracci o altro materiale idoneo per tamponare eventualmente le fessure degli stipiti delle finestre, delle porte e le prese d'aria di condizionatori;
- in caso di necessità tenere un panno bagnato su occhi, naso e bocca; non lasciarsi prendere dal panico e respirare lentamente;
- arrestare gli impianti di ventilazione e condizionamento, spegnere i sistemi di riscaldamento a combustione e tutte le fiamme libere;
- mantenersi sintonizzati attraverso radio, Tv o internet, sulle stazioni emittenti locali che potrebbero fornire notizie utili, ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante altoparlanti, seguendone le istruzioni impartite;
- se si è a bordo di automezzi, allontanarsi subito dalle zone di pianificazione e comunque osservare eventuali modalità comportamentali indicate dai soccorritori.
- non impegnare le linee telefoniche di Polizia, Vigili del Fuoco, Ospedali; in caso di emergenza queste istituzioni sono impegnate ad organizzare i soccorsi;

In caso di scossa di terremoto percepita nettamente, qualora le persone che risiedono nella zona di pianificazione individuata dal presente piano, decidano di uscire dalle proprie abitazioni, non dovranno sostare o radunarsi ma dovranno allontanarsi dall'area di pianificazione.

7.3.) ELENCO CARTOGRAFIE ALLEGATE AL PIANO

Il piano è corredato dai seguenti allegati:

- allegato 1. Planimetria dello Stabilimento Ovako S.p.A. con indicazione delle vie di esodo e delle dotazioni antincendio;
- allegato 2. Cartografia di inquadramento degli elementi in prossimità dello stabilimento
- allegato 3. Carta di inquadramento territoriale dello stabilimento

8.) NUMERI DI EMERGENZA

A.) NUMERI TELEFONICI DI EMERGENZA

Vigili del Fuoco	115
Numero unico di Emergenza	112
Polizia	113
Emergenza sanitaria	118
Prefettura di Bologna	051 6401111

B.) NUMERI TELEFONICI OVAKO MOLINELLA S.p.A.

Uffici	051 6900332	
Coordinatore per l'Emergenza	negli orari di ufficio dalle 18.00 alle 8.00	051 0077817 335 331853

C) ALTRI NUMERI TELEFONICI

COMUNE DI MOLINELLA

Sindaco	051 6643511
Servizio di Protezione Civile c/o Corpo di Polizia Municipale	051 6906814 051 6906808 348 5253502

DIPARTIMENTO SANITA' PUBBLICA AUSL BOLOGNA	051 6644711
reperibilità NBCR	348 3916713

AGENZIA REGIONALE PREVENZIONE E AMBIENTE (ARPA)

Distretto Territoriale di Pianura	051 897616
Pronto Intervento Ambientale (Sab, Dom, prefest, festivi, feriali 18.00-8.00)	840000709

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE CIVILE

C.O.R. Centro Operativo Regionale	051 5274200
reperibilità	335 6326953

9.) NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Principale legislazione di riferimento per la redazione dei P.E.E. di stabilimenti a rischio di incidente rilevante :

- D. Lgs. 26 giugno 2015 n. 105 - "*Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose*";
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005 - "*Pianificazione della emergenza esterna degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante – Linee Guida*";
- D.P.C.M. 6 aprile 2006 - "*Coordinamento iniziative e misure finalizzate a disciplinare interventi di soccorso e assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose*"
- D.P.C.M. 16 febbraio 2007 - "*Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale*";
- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24 luglio 2009 n. 139 - "*Disciplina delle forme di consultazione della popolazione sui Piani di Emergenza Esterna ai sensi dell'art.20 del D. Lgs. n. 334/1999*".

